N. 162 — Martedì 13 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 13 G...

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea . 16 8 4
Estero — (paesi aggiungere) 32 16 8
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, ass Sector

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI
IL CUI ABBONAMENTO
SCADE IL 15 GIUGNO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE
Per gli stabilimenti in Italia, Tripoli, Tunisia e Colonia Eritrea

L. 16 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa*.

Sono chiuse le associazioni straordinarie perchè gli albums dell'Esposizione sono esauriti.

SCANDALI PARLAMENTARI

Un dispaccio ne ha ieri fatto conoscere il *pronunciamento* dei senatori e deputati di Napoli per la conservazione dell'Arsenale di quella città. Lo abbiamo chiamato *pronunciamento*, perchè tale appare la deliberazione di quei parlamentari, e per la sua sostanza e per la forma nella quale venne concepita. Prima l'on. Ungaro propose le dimissioni in massa di tutti i deputati di Napoli: scartata questa proposta, come non abbastanza efficace, si approvò invece un ordine del giorno, nel quale i deputati e senatori napoletani, ritenuto che la « conservazione dell'Arsenale di Napoli riguarda il decoro e l'interesse della nazione », deliberano di conformare la propria condotta verso il Ministero a seconda del suo contegno a tale proposito. Minacciano cioè formalmente il passare all'Opposizione se il Governo non porge loro obbediente ascolto.

Quelle parole relative al decoro, all'interesse nazionale fanno bella pompa di sè nell'ordine del giorno, ma, ahimè, non servono ad ingannare alcuno. Il questo perchè ognuno facilmente capisce che il decoro ed il bene della patria non stanno a cuore soltanto dei rappresentanti di Napoli, ma di quelli di tutta Italia, e che a questi unitamente spetta giudicare se l'interesse del paese importi la conservazione o l'abolizione d'un Arsenale o d'altra pubblica istituzione.

Ora, nella seduta che tenne venerdì scorso il Consiglio provinciale di Napoli e nella quale si deliberò l'adunanza di senatori e deputati, nella quale si perpetrò il famoso *pronunciamento*, il presidente, on. Di San Donato, ebbe ad accennare a conversazioni avute con Benedetto Brin, il quale era d'opinione che l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare fossero da abolirsi. E il Brin, nella considerazione generale, era almeno in grado d'apprezzare le cose quanto possono esserlo l'on. Ungaro ed i suoi colleghi della Deputazione napoletana.

E nello stesso senso del Brin parlava l'attuale ministro Bettolo, recentemente. E fu dal maggio 1873, la Commissione della Camera dei deputati, che riferì sul disegno di legge presentato dal Ministero per l'esecuzione delle opere dell'Arsenale di Taranto, si vedeva costretta a dichiarare che l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare « rappresentavano un *elemento di debolezza per il nostro Paese in caso di guerra*, poichè quel golfo non si può difendere da attacchi nemici, nè garentire quei due stabilimenti navali dalle odierne artiglierie delle navi corazzate. Essi rimangono quindi esposti, con tutti gl'ingenti valori che vi stanno racchiusi, sia in materiali ed in meccanismi, sia in navi disarmate, in costruzione, o in raddobbo. Indispensabile riesce adunque di trasportare quegli stabilimenti fuori del golfo di Napoli..... »

Tantochè, nella sua relazione al bilancio della marina l'on. Raddaccio osserva: « Devesi adunque proseguire per questa via *disastrosa*, mantenere l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare, ancorchè esposti, in caso di guerra, *ad una certa e rapida distruzione*, e continuare a spendere per l'ingrandimento dell'Arsenale di Taranto che, mantenuto Castellammare, sarebbe affatto superfluo? »

Ora, niuno vorrà disconoscere ai deputati di Napoli il pieno diritto di contestare e combattere l'opinione del Brin, del Bettolo, delle Commissioni parlamentari. Nessuno vorrà loro negare il diritto, anzi il dovere, di patrocinare gl'interessi della popolazione che essi rappresentano. Ma questo non in modo fazioso, non cercando d'imporsi con minacce al Governo ed al Parlamento, non dimenticando quel famoso articolo 41 dello Statuto, il quale dice che « i deputati rappresentano la nazione in generale e non la sola provincia in cui furono eletti. »

Che troppo spesso questo o quel deputato subordini alla concessione d'un ponte, d'una pretura, o anche d'una croce da cavaliere il suo voto favorevole al Governo, questa, pur troppo, è cosa vera, è anzi inerente, in qualche modo, al sistema nostro parlamentare che, al pari di tutte le istituzioni del mondo, offre i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti. Possiamo anche ragionevolmente rammaricarci che nei paesi di razza latina questa dannosissima piaga si manifesti più che altrove e quasi incancrenisca il Corpo elettorale. Ma che poi, uscendo dal segreto del retroscena parlamentare, si giunga a fare ciò che si fece ora a Napoli, cioè che il gruppo dei rappresentanti di quella città, formalmente, apertamente, coll'incoscienza completa del delitto di lesa patria che commettono, e forse anche colla persuasione di fare opera meritoria, minacciare di subordinare i supremi interessi politici ed economici d'Italia ad una questione di loro interesse elettorale, questa, poi, è tal cosa che crediamo siasi raramente vista, non solo negli altri paesi, ma pure — che è tutto dire — nel nostro, e che getta un assai triste fascio di luce nel basso fondo in cui sembra caduto il Parlamentarismo italiano.

Talchè non possiamo che esprimere il desiderio che questa vergogna sia vivamente sentita e dalla Nazione e dalla parte sana della sua rappresentanza e dal Governo istesso, e si abbia tali voci di biasimo da togliere ogni possibilità che abbia a rinnovarsi per l'avvenire.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale dal Montecitorio alla Stampa).

Seduta pomeridiana di lunedì 12.

Roma, 13, ore.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Pei maestri.

COTTAFAVI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda provvedere affinchè sia reso più sollecito il conferimento degli assegni spettanti ai maestri elementari giubilati di fronte al Monte Pensioni.

BACCELLI, ministro, dice che il Ministero ha già rimosso le cause di questo ritardo, ma osserva provvedere con modificazioni alla legge, o a questo il ministro si propone di fare.

Anche il suffragio universale!

MORGARI interroga il ministro dell'interno per sapere se il Governo intenda presentare un disegno di legge sul suffragio universale, anche all'intento di fornire agli umili un mezzo civile per far valere i loro interessi, evitando così che essi siano costretti alla via della violenza per far constatare che soffrono.

BERTOLINI dice che il Governo non intende presentare questo disegno di legge per più ragioni, fra le quali quella della scarsa educazione politica di una parte del Paese.

MORGARI prendeva la risposta, della quale non può essere soddisfatto.

Per l'eredità dei caduti in Africa.

COTTAFAVI e molti altri interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda proporre a favore degli eredi degli ufficiali e soldati caduti ad Abba-Garima, finchè possano adire alle relative eredità, mentre le attività di queste, per prescrizione e per speciali circostanze, vanno perdute.

BONASI, ministro, risponde ricordando che l'onorevole Giantureo aveva sottoposto un apposito disegno di legge all'esame del Senato, che però non si potè approvare perchè giudicato sovercliamente innovatore alla attuali disposizioni del Codice civile.

Ora, trascorsi tre anni, a parecchi casi il Codice ha già provveduto; ed altri, cioè a quelli delle presunte vedove, non credo si possa pensare, non essendo accertato ancora che gli scomparsi siano davvero morti. Quindi per adesso non intende presentare alcuna proposta.

COTTAFAVI lascia al ministro la responsabilità di ogni mancanza di provvedimento per le povere vedove. Lo prega però di provvedere alla questione delle attività patrimoniali, non potendo tutti, per le gravi spese necessarie, provocare la dichiarazione d'assenza. Lo prega altresì di studiare il passaggio dei titoli di Rendita di proprietà degli ufficiali morti in Africa, e di evitare la prescrizione degli interessi.

Su una circolare della Società ferroviarie.

MURMURA interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo è informato della circolare inviata dalle Società ferroviarie al personale dipendente con ingiunzione di non rispondere alle domande della Commissione reale, istituita allo scopo di fare studi e proporre sui migliori svolgimenti del servizio ferroviario.

CHIAPUSSO, sottosegretario, dice che le Società non fecero altro che ordinare ai loro dipendenti di rispondere alle domande della Commissione pel tramite dei suoi superiori. Il Governo non potrebbe opporsi ad un atto destinato soltanto a mantenere la disciplina.

MURMURA dice che le Società abbiano voluto impedire ai loro impiegati di manifestare liberamente il loro pensiero.

La legge sugli infortunii sul lavoro.

COLAIANNI svolge una sua interpellanza relativa all'applicazione della legge per gli infortunii sul lavoro.

Dopo aver ricordato i discorsi e le riserve che da ogni parte della Camera si manifestarono circa l'accoglienza di questa legge, nota che provvedimenti simili, meno che in Germania, hanno trovato vivissima opposizione dagli industriali in tutti i paesi dove furono votati.

Anche in Italia l'opposizione alla legge del marzo 1898 si esplicò per parte degli industriali in tutti i modi, anche con metodi criminosi, mentre, secondo l'oratore, il concetto informatore di quella legge era un lodevole tentativo di pacificazione di classe.

Però non si può disconoscere che nella pratica la legge del 1898 ha dato luogo ad inconvenienti contro cui, non senza ragione, si sollevano i padroni e che hanno talvolta sensibilmente peggiorata la condizione economica dei lavoratori.

E accennando a questi inconvenienti, l'oratore cita la mancanza di una sufficiente uniformità con la quale non si può provvedere ai bisogni delle varie regioni e in particolar modo ai bisogni industriali.

Asserisce poi che un operaio il quale, ad esempio, abbia una lesione che gli impedisca di lavorare per 11 giorni, riceva in tutto L. 2 26, e spende per ottenere questo sussidio L. 1 50. (*Interruzioni e commenti*) dopo un mese e due. (*Commenti*)

Si riserva di dare al ministro la specifica dimostrazione di quello che asserisce.

Raccomanda di mutare la misura di indennità in caso di infortunio e che ora possono essere portate causa di delitti, di provvedere per le molte riforme necessarie ad estendere l'istituzione dei Collegi dei probi-viri, di ordinare che le indennità siano immediatamente pagate agli operai, e in caso di morte queste servano per metà ad alimentare una cassa speciale di soccorso per la malaria e simili.

Conclude pregando il ministro di escogitare ogni mezzo di prevenire gli infortunii mediante ispezioni accurate ed efficaci intorno alle condizioni del lavoro. (*Approvazioni*)

SALANDRA, ministro, rende omaggio alla speciale competenza dimostrata dall'on. Colaianni e riconosce che la legge degli infortunii presenta molte asprezze e molti inconvenienti nell'applicazione locchè è però inevitabile quando si tratta di problemi così difficili e complessi.

La legge del marzo 1898 è una legge di giustizia, il concetto è indubbiamente buono, ma parecchie osservazioni fatte dall'on. Colaianni sono giuste e il Governo non mancherà di studiare se e come si possano esaudire i suoi desiderii.

Però senza modificare la legge, locchè gli parrebbe intempestivo e pericoloso. Quanto alla parte regolamentare, invece non ha difficoltà a consentire che a certi inconvenienti, ad esempio del libro-paga, si possa e si debba riparare immediatamente, pur tenendo conto delle indispensabili formalità che leggi di questo genere richiedono.

Accetta anche la raccomandazione di applicare la legge con mezzi uniformità e secondo gli speciali bisogni.

Riconosce per ultimo la necessità di migliorare il servizio delle ispezioni. (*Bene! Bravo!*)

Sull'ordine del giorno.

SETTOLO, ministro della marina, domanda che domattina ci sia seduta e la precedenza del bilancio delle finanze si discuta quello della marina.

E così stabilito.

La seduta termina alle 18,05.

Domani due sedute, alle 10 e alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,40:

La Camera, malgrado l'aspetto più fresco per le tele bianche sovrapposte agli scanni, è pochissimo popolata. Nei corridoi si commenta molto l'esito delle elezioni. Le interrogazioni passano senza incidenti. Soltanto *Morgari* provoca un incidente colle sue solite intemperanze quando dice: « Voi non volete il bene degli umili, e fu menzogna la parola messa sul labbro..... » (*Vive interruzioni, rumori a Destra*)

Il *presidente*, interrompendolo, grida con forza: « On. Morgari non le permetto..... »

Morgari si alza senza terminare la frase.

La situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

L'*Agenzia Italiana* dice che l'appello fatto dal Ministero ai suoi amici di trovarsi alla seduta di domani è motivato unicamente dall'opposizione manifestatasi contro il progetto per l'esercizio provvisorio.

La stessa *Agenzia Italiana* dichiara infondate le voci che attribuiscono al Ministero propositi violenti o l'applicazione per decreto reale dei provvedimenti politici.

Il *Fanfulla* non ritiene necessari emendamenti al regolamento, perchè dice che il presidente ha tanto in mano da fronteggiare qualunque situazione; così vorrebbe che il Governo non insistesse sui provvedimenti politici, bastando le leggi esistenti. Giudica che il Ministero non ha che due vie per uscire dalla situazione: « O imporre la sua volontà, facendo approvare dalla Maggioranza i provvedimenti politici, oppure abbandonarli chiudendo la sessione. »

Il lavoro delle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Oggi nel pomeriggio si è radunata in Senato la Commissione per le modificazioni al regolamento, composta di Cremona, Finali, Pierantoni, Rattazzi, Schupfer, Serena e Vacchelli. La Commissione si è costituita con l'intervento del presidente Saracco. Esso ha nominato a presidente il sen. Finali e a segretario Schupfer. Dopo un breve scambio di idee si è deciso di rimettere a Finali ogni ulteriore convocazione.

Domani si radunerà un'altra Commissione composta dei senatori Borgnini, Canonico, Caselli, Giorgi, Pagano, Saredo e Tajani per la riforma del regolamento dell'Alta Corte per metterlo in armonia col nuovo codice penale.

Oggi novamente si è adunata la Giunta per l'insequestrabilità degli stipendi. Il presidente Gallini ha riferito il colloquio avuto con Bonelli, il quale è ben disposto per l'approvazione delle leggi. La Giunta si adunerà nella settimana per la risoluzione definitiva. La Commissione che esamina la domanda a procedere contro De Rosa deliberò di proporre alla Camera la concessione dell'autorizzazione.

A proposito dell'ostruzionismo.

Roma, 12, ore 21,50. — Il *Popolo Romano* dice che il Governo, la Presidenza e la Maggioranza avrebbero dovuto usare meno longanimi di fronte alla sfida lanciata dall'Estrema Sinistra, perchè questa, mirando a demolire le istituzioni con qualunque mezzo, non può farsi vincere dall'equanimità altrui.

Il *Popolo Romano* termina consigliando il Governo ad usar energia senza violenza.

L'assestamento del bilancio 1898-99.

Roma, 12, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1898-99.

Pel personale di 2ª categoria delle poste.

Roma, 12, ore 21,45. — Un comunicato del Ministero delle poste dice che le preoccupazioni ed i timori espressi dal personale di seconda categoria sono infondati perchè da tempo furono inviati i decreti che li riguardano alla Corte dei Conti. Quando questi decreti saranno stati registrati, Di San Giuliano emanerà l'ordine che siano pagati anche gli arretrati dal 1° gennaio.

Il trattato di commercio con la Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La Commissione pei trattati e le tariffe ha approvato oggi il disegno di proroga del trattato di commercio con la Grecia ed ha nominato relatore l'on. Luzzatti. Alla riunione è intervenuto Visconti-Venosta e al corso della discussione, presente il ministro, Sclacca della Scala ha manifestato l'opinione che oltre alla presente non si avessero a far altre proroghe e che il nuovo trattato non si dovesse concedere con la clausola della nazione più favorita. Quanto ai vini la stessa avviso espresse l'onorevole Luzzatti per quanto riguarda i vini turchi.

La Commissione tornerà a radunarsi.

La Turchia e le barche italiane sequestrate.

Roma, 12, ore 21. — Il Governo ottomano ha fatto sapere alla Consulta di essere pronto a pagare il relativo indennizzo per le barche con bandiera italiana sequestrate nel Yemen. Esse furono già restituite.

Al Quirinale.

Roma, 12, ore 21,15. — Oggi il Re ha ricevuto il professore Beltrami, presidente dei Lincei, e il comm. Migliorini, direttore generale delle poste e telegrafi.

In Vaticano.

Roma, 12, ore 20,50. — Il Pontefice ha ricevuto il generale De Charrette, accompagnato dalla consorte e dal figlio, e alcuni vescovi americani.

Pel monumento Garibaldi a Buenos Aires

Roma, 12, ore 21,45. — Il Re ha concesso mille 500 lire alla sottoscrizione per il monumento a Garibaldi a Buenos Aires. Anche il Ministero dell'interno ha dato lire 500.

La partenza del Duca degli Abruzzi.

C. F. ci telegrafa da **Cristiania**, 12, ore 14,25:

La *Stella Polare* col Duca degli Abruzzi e la sua spedizione è partita stamane alle ore 11,30, salutata dalle salve dei forti, per ordine del re di Svezia, e dalle navi del porto, ch'erano pavesate. Il Duca degli Abruzzi fu acclamato da grande folla. Il tempo è un po' piovigginoso, il mare però è calmo. Ieri sera il Duca degli Abruzzi ha pranzato all'*Hôtel Victoria* con Nansen, e Rousch, presidente della Società geografica di Cristiania. Tutti i giornali mandano un cordiale saluto al Duca degli Abruzzi. A Trondjem il Duca si incontrerà novamente coi Principi di Napoli.

Prima che la nave partisse ho potuto visitarla ancora una volta: nulla di mutato da quanto già vi scrissi. Nella sala da pranzo vennero raccolti molti fucili ed altre armi. Sopra il sofà sono appesi ritratti di re Umberto e della regina Margherita. Sulla parete dirimpetto, il Principe, con gentile pensiero, ha messo i ritratti del re Oscar e della regina Sofia di Svezia-Norvegia.

Fermento di armeni a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 17,10:

In prossimità alla scuola femminile armena di Stambul, nel quartiere Tzantzah fu affisso il seguente proclama: « L'ora della sollevazione è suonata; possa non rimanere inulto il sangue di trecento mila armeni; gli armeni si sono sollevati. Firmato: *Il Comitato rivoluzionario dei patrioti armeni* ».

Vennero praticati numerosi arresti, alcuni degli arrestati vennero rilasciati. L'inquietudine degli armeni, in seguito all'assassinio di un mercante armeno, nel grande bazar di Stambul, è grande. Causa dell'assassinio fu la determinazione dei mercanti armeni di non adunare più cardi come guardiani notturni del bazar.

I lavori della Conferenza dell'Aja non saranno sollecitati.

Berlino, 12 (*Sera*). — Il *Wolf Bureau* ha dall'Aja: « I delegati alla Conferenza della pace tennero una riunione per l'esame della proposta tedesca sulla pubblicazione completa dei resoconti delle sedute. La proposta fu respinta. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Aja**, 12:

Il Comitato di redazione della terza Commissione della Conferenza per la pace ha continuato oggi la discussione dei progetti d'arbitrato. La discussione ebbe un carattere generale, non essendo pervenute ancora le nuove istruzioni chieste ai rispettivi Governi da alcuni delegati dopo la seduta di venerdì, perciò non si prese oggi nessuna decisione definitiva.

Dreyfus a Gravosa.

Ci telegrafano da Gravosa (Dalmazia), 12, ore 18,50:

Da fonte bene informata rilevo che la famiglia Dreyfus tratta col capitano Tomasevich l'affittanza della villa Papad, presso Gravosa.

IL MINISTERO DUPUY battuto alla Camera

dà le dimissioni a Loubet.

La situazione in Francia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 12, ore 20,30.

Oggi la Camera francese era affollatissima, perchè si sapeva che parecchi deputati avrebbero interpellato il Gabinetto Dupuy sulla condotta tenuta dal Governo nel proveniro e nel reprimere le dimostrazioni avvenute domenica scorsa alle corse di Longchamps.

Infatti il socialista Vaillant, appena aperta l'adienza, chiede di interpellare il Governo sulle violenze della Polizia contro i repubblicani.

Perchè i lettori comprendano come i socialisti abbiano presentato oggi alla Camera una simile interrogazione mentre domenica erano i più caldi paladini di Loubet e del Ministero Dupuy, e si erano recati numerosissimi al campo delle corse per difendere, occorrendo, il presidente della repubblica contro eventuali attacchi per parte dei legittimisti, sarà bene ricordare che ciò facendo i socialisti non speravano altro che fare nascere dei disordini, dai quali il partito si sarebbe largamente avvantaggiato. Perciò, delusi che domenica l'ordine fosse stato mantenuto, hanno presentato oggi la citata interpellanza al Governo, nell'intento di combattere Dupuy, che si mostrò energico, certi di avere alleati in questa lotta o nelle urne quegli stessi legittimisti che domenica erano pronti a bastonare al campo delle corse.

Appena il presidente della Camera dà la parola a Vaillant per lo svolgimento della sua interpellanza si nota un grande movimento fra i deputati.

Vaillant denunzia le violenze degli agenti di polizia al padiglione di Armenonville. (*Esclamazioni*) Nella sorata i socialisti che uscivano dagli uffici della *Petite République* furono aggrediti dalla Polizia. Un agente colpì il deputato Bréton. I dimostranti acclamavano la Repubblica; invece gli agenti ubbriachi protestavano che la ingiuriassero. (*Rumori*) Il Governo deve avere più cura dei difensori della Repubblica contro la reazione clericale e militare. Presenta un ordine del giorno, nel quale felicita il popolo per la dimostrazione di ieri e biasima la Polizia.

Dupuy sale alla tribuna fra la vivissima attenzione della Camera, che comprende subito come la situazione parlamentare sia molto grave, e come dalla discussione possa anche sorgere una crisi ministeriale.

Dupuy risponde a Vaillant facendogli notare che la giornata di ieri non fu soltanto la festa dei socialisti, ma la festa di tutti i repubblicani. (*Applausi*) Qualche incidente potè avvenire, ma era impossibile che non avvenisse: gli amatori della repubblica devono essere lieti che la giornata fosse passata così. Gli agenti fecero il loro dovere, tanto che nella zuffa di Armonville tre furono feriti.

Bénézech, socialista, esclama: « Ben fatto ». (*Vive proteste su molti banchi della Camera*)

Presidente *Deschanel*: « Richiamo all'ordine l'oratore e lo prego di ritirare quelle parole. »

Dupuy seguita dicendo che l'incidente della via Montmartre fu provocato dai consumatori che dal caffè gittarono bicchieri contro gli agenti. (*Dinieghi a Sinistra*) Si ricercheranno i responsabili dei fatti, ma fin d'ora deve rendere omaggio alla Polizia. Non vi ha Governo possibile se non si rispetta l'ordine. (*Applausi al Centro; violenti mormorii a Sinistra*)

Clovis Hugues che partecipò alla dimostrazione di Longchamps conferma le brutalità della Polizia.

Renou constata che la Polizia non sarà giammai repubblicana.

Bos aggiunge che il Governo arresta chi acclama la repubblica e rilascia gl'insultatori di Loubet. I repubblicani non possono avere più fiducia in Dupuy.

Millevoye dice che i socialisti inveirono ieri brutalmente contro le donne. La Camera deve protestare contro atti di codardia.

Bréton attacca violentemente Dupuy.

Parecchi ordini del giorno sono presentati.

Dupuy chiede che la Camera voti un ordine del giorno di fiducia. Dichiara di assumere la responsabilità delle istruzioni date alla Polizia. Soggiunge che avrà potuto osservi qualche abuso e che sarà cercato, ma il Governo assumerà la missione di autorità e di mantenimento dell'ordine pubblico che gli spetta soltanto se ha l'approvazione esplicita della maggioranza repubblicana. (*Agitazione*)

Ernesto Roche vuol parlare.

La Camera si rifiuta di udirlo.

L'ordine del giorno puro e semplice respinto da Dupuy è respinto con voti 336 contro 219.

Si passa quindi alla votazione del seguente ordine del giorno presentato dal Centro: « La Camera, rifiutando di associarsi al biasimo contro la Polizia, passa all'ordine del giorno. »

Dupuy dichiara di non accettarlo.

La Camera lo respinge con voti 310 contro 156.

Si presentano parecchi altri ordini del giorno.

Dupuy persiste nel chiedere che si voti un ordine del giorno di fiducia. (*Agitazione*)

Riou presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, risoluta nel sostenere il Governo, deciso di difendere energicamente le istituzioni repubblicane ed assicurare l'ordine pubblico, passa all'ordine del giorno. »

Dupuy lo respinge perchè non accenna esplicitamente fiducia nel Ministero. Ciò nonostante l'ordine del giorno Rioù è approvato con 321 voti contro 178.

I socialisti gridano: *Viva la Repubblica!*

I ministri lasciano la Camera e si recano all'Eliseo a presentare le dimissioni a Loubet.

La Camera si aggiorna a lunedì fra profonda emozione. I socialisti e i radicali ne manifestano gioia.

Dupuy, lasciando la Camera, disse ad uno de' suoi amici: « Passiamo il turno a più fortunati di noi, ma non a più coraggiosi. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

I ministri si recarono alle 5,30 all'Eliseo rimettendo la dimissione collettiva del Gabinetto nelle mani di Loubet, che l'accettò pregando i ministri di restar in carica fino alla nomina dei successori.

Si dice che Poincaré si incaricherà di formare il Gabinetto; ove non riuscisse si parla di Waldeck-Rousseau. Si crede che parecchi ministri conserveranno il portafoglio, specialmente Delcassé, Krantz, Guillain e Delombre.

La Maggioranza che rovesciò il Gabinetto, molto eterogenea, si compone di radicali e socialisti malcontenti dell'attitudine di Dupuy nell'affare Dreyfus, dei conservatori avversanti la Repubblica e di alcuni moderati amici di Méline.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23,50:

La caduta del Ministero è la conseguenza dell'unione repubblicana ieri formatasi ed oggi entrata in azione. Essa già non perdonava a Dupuy di non avere sostenuta la messa in stato d'accusa di Mercier e non gli perdona la condotta violenta della Polizia nella giornata di ieri.

Dupuy comprese che non poteva più contare sulla Maggioranza, la quale voleva imporgli il proprio programma o dare un indirizzo per la scelta di un nuovo Ministero.

Davanti l'attitudine dei repubblicani uniti, Dupuy volle dalla Camera l'alternativa o di accettare l'ordine del giorno Rioù o quello di Saumande. A ciò fu spinto anche dalla disapprovazione di Loubet sulle misure poliziesche adottate di ieri.

Infatti se il presidente avesse potuto, lasciando la tribuna ufficiale, scendere nel passaggio fra il popolo plaudente, invece di rimanere fra le guardie, sarebbe oggi padrone di Parigi. Volle inoltre evitare di dover procedere alle sanzioni derivanti dalla sentenza della Cassazione.

Il voto della Camera non reca indicazioni esatte per una soluzione. Intanto la prima persona che Loubet chiamerà all'Eliseo sarà Brisson, e si parla di Waldeck-Rousseau alla presidenza e alla guerra, e Brisson alla giustizia.

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,30:

La notizia delle dimissioni del Gabinetto Dupuy ha impressionato i circoli politici che vedono in essa un altro sintomo della gravità della situazione. Le interpellanze odierne non sono state che un pretesto per rovesciare il Ministero: la battaglia era abilmente preparata, tanto che i repubblicani ne avevano avuto qualche sentore. La riunione dei senatori e deputati repubblicani di sabato scorso ne è una prova.

Dupuy stesso non s'illudeva sulla sua posizione. Avrebbe potuto vincere facilmente chiedendo il rinvio dello svolgimento delle interpellanze, certo che la Camera lo avrebbe sostenuto: fu invece Dupuy stesso che insistette perchè si svolgessero subito.

Evidentemente, conscio della gravità della situazione, voleva o essere rinforzato da un voto della Camera che gli permettesse di assumersi altre responsabilità, oppure andarsene in tempo, affinchè i suoi successori abbiano tempo e modo di prepararsi a fronteggiarle.

Nessuno si nasconde che in questa crisi è colpito qualche cosa di più del Ministero Dupuy e nessuno si illude sul suo vero significato. L'affare Dreyfus inghiotte un altro Ministero quando si credeva che si fosse alla sua risoluzione. E non si sa se altri Ministeri resisteranno e fino a quando e come. Nè si crede che l'affare Dreyfus sia finito.

Si parla come successore di Dupuy, di Bourgeois e di Waldeck-Rousseau; ma fino al momento in cui vi telegrafo sono discorsi. La situazione è ad ogni modo grave.

L'inchiesta contro gli agenti.

In seguito a lagnanze contro la brutalità di alcuni agenti commesse ieri, il prefetto di polizia ha ordinato una severa inchiesta. Gli agenti colpevoli si puniranno. Una ventina di persone arrestate ieri furono inviate alle carceri. L'istruttoria fu aperta contr'esse per grida sediziose, oltraggi agli agenti e offese a Loubet.

IL DECAMERONCINO

GIORNATA QUINTA

Creazione.

— Eh, lo sappiamo! — esclamò un giovanotto, studente in legge, che si dava aria di scettico. — Il buon marito fa la buona moglie, e viceversa. Ma non è niente vero che tutti i proverbi siano provati.

— No, — rispose il dottor Maggioli, — non intendo dir questo. Forse mi sono spiegato male. Ecco: secondo me, uomini e donne si conosciamo così poco, da formarci un falso ideale degli uni e delle altre. I nostri pregi e i nostri difetti, questi specialmente, non dobbiamo stimarli un'accidentalità del nostro organismo; ma accettarli quali sono — insieme indissolubile — per non crearci da noi stessi illusioni che poi producono spesso tragici disinganni. Se le donne però potessero crearsi da sè gli uomini e gli uomini le donne, non riuscirebbero a farli punto diversi da quel che sono. L'esperimento lo ha dimostrato e la filosofia dà la ragione dell'esperimento fallito. I filosofi affermano essere le idee una realtà, anzi la sola realtà. Le idee uomo e donna non le abbiamo leggiate noi, ma Dio, o la Natura, o non sappiamo Chi; e se noi avessimo la potenza di attuarle come l'hanno Dio, o la Natura, o non sappiamo Chi, attuerebbero soltanto a fare quel che hanno già fatto questi onnipotenti maestri.

Dopo una buona pausa il dottore soggiunse:

— Ho conosciuto un uomo singolare a cui la ricchezza, l'ingegno, la forte volontà permisero di cavarsi il capriccio di creare una donna.....

— Oh! Oh! — urlarono tutti.

— La vostra incredulità non mi stupisce — riprese il dottore, calmo e col solito bonario sorriso su le labbra. — Ma io non vi spaccio una teorica; voglio raccontarvi un *fatto* avvalorato dalla mia testimonianza. Ho veduto, ho toccato con mano; e per quanto esso sia meraviglioso e quasi incredibile, non è meno vero. Nel maggio del 1881 incontrai a Londra un intimo amico che non rivedevo da parecchi anni; tornava allora allora dalle Indie.

— Che sei andato a fare colà? — gli domandai.

Rispose:

— Un viaggio scientifico.

— Da naturalista?

— Per iniziarmi nell'alta scienza, nella *Raja-Yog*.

Era la prima volta che ne sentivo parlare, e per ciò chiesi spiegazioni.

Insomma, il mio amico, attratto dalle pubblicazioni occultiste della signora Blavatsky e del colonnello Olcott, era andato a Adyar, nella provincia di Madras; e, fatto il suo noviziato mistico, di sette anni, nelle solitudini dell'Imalaja, aveva ricevuto la comunicazione dei grandi poteri dell'antica occulta scienza indiana posseduta dai Mahatma del Tibet, come dire dei grandi maghi, depositari gelosi di una scienza a petto della quale la nostra fisica e la nostra chimica, coi loro più meravigliosi trovati, sembrano veri giuochi da fanciulli.

Da prima io credetti che il mio amico volesse divertirsi a mie spese; poi, di mano in mano che udivo le sue spiegazioni, cominciai a sospettare che fosse ammattito, sconvolto dalle astinenze, dai digiuni, dalle mistiche esaltazioni del suo noviziato di sette anni. Infatti aveva preso aspetto da asceta, magro, con barba e capelli già grigi, con lo sguardo vago e sbalordito di chi ha visto cose straordinarie, di un altro mondo, e non sa rendersi ancora conto se ha visto davvero o sognato.

— A che scopo tutto questo? — gli dissi all'ultimo. — Non era meglio che tu avessi continuato la tua vita di godimenti e di amori che la giovinezza e la ricchezza ti consentivano?

— Appunto, un terribile disinganno di amore.....

— Volevo ben dire che non c'entrasse la donna! — lo interruppi.

— Ma ora sono sul punto di raggiungere la felicità suprema; potrò crearmi una donna a modo mio!

— Sarà una bella cosa! Ed hai cominciato?

— Appena arriverò a Napoli. E' il luogo prescelto.

— Parto per Napoli anch'io. Potrò assistere all'esperimento?

Dovetti dir questo con così mal dissimulata incredulità che il mio amico crollò il capo compassionandomi, e soggiunse soltanto:

— Vedrai!

Durante la traversata da Marsiglia a Napoli Enrico Strizzi m'iniziò con molta pazienza — ero ricalcitrante — nei misteri della scienza occulta per quel tanto che occorreva perchè io capissi quel che egli voleva fare. Soprattutto mi spiegò che cosa sono gli *elementali*: granuli, atomi viventi, sparsi nell'aria, capaci di ricevere, da chi ne ha il potere, la virtù di esplicarsi in una forma determinata. Bisognava afferrare uno di questi atomi, assoggettarlo, incubarlo, trarne insomma la creatura nuova, la donna perfetta ch'egli intendeva creare per sè.

— Vedrai!

Gli avevo ormai sentito ripetere questa parola tante volte e con tale serietà che cominciavo a sentirmi scosso ed a pensare:

— Ma sarà possibile? Vedrò proprio questo miracolo?

E l'ho veduto! Vi giuro che l'ho veduto! Non è stata un'allucinazione! Ho veduto e toccato con mano!

Enrico Strizzi stava chiuso da un mese in quella bella casetta sul Vomero, scelta per operarvi l'esperimento, ed io avevo rare notizie di lui per mezzo di qualche laconico biglietto, che mi assicurava: *Tutto va bene!*

— Ma sarà possibile? Vedrò proprio questo miracolo?

Me lo domandavo ogni giorno, ogni momento, e non senza un gran timore che alla fine io non dovessi assumermi il triste incarico di condurre il mio amico al manicomio. Questo timore diventò certezza

per me la mattina in cui ricevei un biglietto di Enrico che mi diceva: « Vieni! » E per precauzione mi feci portare lassù da una carrozza chiusa, che, caso mai, avrebbe potuto servire a quello scopo.

Prima di introdurmi nel laboratorio, — non so come chiamare la stanza dov'egli faceva l'esperimento, — Enrico volle spiegarmi la ragione per cui aveva scelto Napoli, e non un altro paese, pel suo tentativo. Anche gli *elementali* sentono l'influsso del clima, dell'ambiente, e lui, meridionale, voleva crearsi una donna meridionale, forse in omaggio al proverbio: Moglie e buoi, dei paesi tuoi.

Era divenuto più scarno, più pallido; e nel suono della voce e nel tremito di tutta la persona appariva una straordinaria concitazione nervosa.

— Tu soffri — gli dissi.

— Un po'! Parte della mia vitalità si è trasfusa nell'opera mia. Vieni; ma non fare bruschi movimenti e parla a bassissima voce. Stupirai.

La stanza mi parve al buio. Poi cominciai a distinguere la luce dai vetri rossicci di parecchie lanterne, e, finalmente, in un angolo, aguzzando lo sguardo, potei discernere una forma biancastra, vaporosa, che oscillava lentamente per aria.

— Eccola! — mi susurrò all'orecchio.

Sembrava la proiezione di una bella statua rappresentante una giovane, fatta col mezzo della lanterna magica, sul nero del drappo che rivestiva le pareti e la volta. Se non che quel corpo aveva una trasparenza maggiore di quella dell'alabastro; ed ad ora ad ora lieve, che i nostri fiati bastavano a imprimergli un movimento di ondulazione. Si spostava a poco a poco, girando attorno, e quando passava davanti a uno di quei vetri rossi delle lanterne, si coloriva di un rosso tenero, inesprimibile. Ci fu un momento che esso mi passò così vicino e così lentamente, da permettermi di scorgere quella specie di involucro sottilissimo che lo teneva chiuso e lo proteggeva dalle impressioni esterne.

— Tutto questo deve solidificarsi. Occorreranno altri due mesi prima ch'ella si svegli alla vita e rompa l'involucro *elementale*.

Credevo di sognare. Mai la mia ragione e il mio scetticismo erano stati messi a più dura prova!

— Avrà tutte le perfezioni — mi disse Enrico ridendo di là. — Ho voluto incarnare il più alto ideale di donna che mente umana possa concepire. E sarà mia, e m'amerà, come io amo me stesso; è parte di me, è la più eletta.

Due mesi dopo, il gran portento era compiuto. Quella creatura incredibile aveva rotto l'involucro *elementale*, e lì era come destata da un lungo sonno. I suoi occhi non potevano tollerare la luce viva del giorno; tutti i suoi sensi erano incerti nelle loro funzioni, simili a quelli di un neonato. Ma pochi giorni bastarono perchè io non potessi più distinguere lei da qualunque altra donna che avesse raggiunto l'età di vent'anni. Che incanto però! Che freschezza di carnagione e di tinte! Anche Enrico sembrava ringiovanito. Oh, era felice!

Io mi sentivo così sconvolto da quella realtà che non potevo più negare, da sembrarmi, in certi momenti, di essere sul punto di perdere la ragione. Fortunatamente cominciai a riflettere che quel portento, se era avvenuto — o come resistere alla [illegible]onianza di tutti i miei sensi? — [illegible]unto, voleva dire che bisognava cre[illegible] fatto naturale simile a tant'altri [illegible]udine di vedervi ogni giorno, ogni [illegible], ci fa stimare meno miracolosi, anzi stupefacenti!

Egli invidiavo la felicità del mio amico.....

Ahimè! Ma lui sì io avevamo preveduto che si possono spingere, sì, fino oltre certi limiti le forze della natura, ma non mai ridurle divorso da quel che sono. Egli aveva potuto creare, infatti, una donna ideale perfetta, ma in questa creatura si era incarnata l'idea superlativa della donna coi pregi e coi difetti che ne costituiscono l'essenza. Perciò in Eva — l'aveva chiamata così — tutto era riuscito estremo; e mai donna ordinaria aveva accumulato in sè tanto orgoglio, tanta vanità, tanta leggerezza, tanta tenerezza, tanta sensualità, tanta gelosia, tanta capacità, tanta elevatezza e tanta miseria, da rendersi a dirittura inopportabile! Il povero mio amico ne fu spaventato. Dopo sei mesi egli odiava la sua creatura e già pensava al modo di disfarsene.

— Tu commetti un delitto! — gli dissi.

— No ho già commesso uno maggiore — esclamò — violentando la natura!

— Abbandona costei alla sua sorte!

— No!

Era geloso che altri potesse possederla. E un giorno mi condusse a casa sua.

Non ho assistito in vita mia a spettacolo più spaventevole o più triste.

La bella creatura era già ridotta in nuova forma vaporosa, evanescente. Tutte le supreme angosce dell'agonia ne scomponevano il viso bellissimo; gli occhi smorti nuotavano già nell'ultimo sonno, sotto l'influsso di un potere omicida altrettanto forte quanto quello che l'aveva evocata alla vita.

Enrico Strizzi è poi entrato in un convento di frati trappisti, o vi medita ancora, nel silenzio, la vanità della scienza e attende, espinudo, la morte!

Luigi Capuana.

Il ministro italiano a Lima.

Lima, 12 *(Stefani)*. — E' giunto il nuovo ministro d'Italia Pirrone.

La vittoria dei radicali-socialisti di Milano.

Crisi municipale alle viste.

Nuovamente il regio commissario.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

È terminato ora lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative.

La lista dei democratico-socialisti ha ottenuto una completa vittoria con 5000 voti di maggioranza.

Il primo della lista è l'avvocato Maino, socialista, che ebbe 12,000 voti.

Nella minoranza entrò primo il senatore Porro, con 14,000 voti, poi 3 moderati pari e 4 conservatori della *Lega Lombarda*.

Questi 8 della minoranza facevano parte dei 19 candidati portati anche dall'*Osservatore Cattolico*.

Il senatore Negri è rimasto fuori, distanziato straordinariamente, occupando il 68° posto con 10,000 voti.

Don Davide Albertario, non portato da alcuna lista, ebbe circa 1000 voti.

Questo risultato, non sperato nemmeno dai vincitori, più che a ragioni politiche, è dovuto all'allargamento della cinta daziaria ed alla tassa sul valore locativo: due provvedimenti che offesero molti interessi creando numerosi malcontenti, specialmente nel circondario esterno, dove infatti in talune sezioni l'affluenza dei votanti raggiunse persino l'80 per cento.

Sui 61 mila elettori inscritti se ne presentarono alle urne 32 mila, cioè circa il 54 per cento, cifra non mai raggiunta finora.

Il Consiglio rimane con le nuove elezioni così costituito: 42 fra moderati e conservatori della *Lega Lombarda*: 32 fra democratici e repubblicani e 6 socialisti.

Hanno quindi ragione coloro che ritengono come conseguenza naturale della situazione le dimissioni della Giunta, e quindi l'intervento di un commissario regio.

Tutta la questione sta nel sapere se le dimissioni verranno subito oppure quest'autunno, quando si riunirà il nuovo Consiglio.

Ecco il risultato definitivo:

Inscritti 61,905. — Votanti 32,100.

Maino Luigi, soc.	12,314
Panzeri Pietro, rad.	12,196
De Orlitzforjk Malachia, rad.	12,144
Angiolini Ernesto, rad.	12,126
Gnocchi-Viani Osvaldo, soc.	12,125
Missi Giuseppe, rad.	12,115
Vannetti Carlo, rad.	12,060
Marcora Giovanni Battista, rad.	12,017
Carabelli Corrado, rad.	12,007
Reggiori Demostene, rad.	12,002
Dugnani Giorgio, rad.	12,075
Borletti Romualdo, rad.	12,967
Federici Bortolo, repubb.	12,905
Missori Giuseppe, repubb.	12,904
Lazzatto Riccardo, repubb.	12,055
Stabilini Arturo, repubb.	12,050
Tarani Paolo, repubb.	12,016
Antongini Carlo, repubb.	12,002
Piazza Angelo, rad.	12,845
Piazzi Giuseppe, rad.	12,889
Mira Francesco, rad.	12,870
Marcora Giuseppe, rad.	12,857
Pramolli Palmiro, repubb.	12,838
Prina Giuseppe, rad.	12,740
Filippetti Angelo, social.	12,700
Strazza Vittorio, social.	12,622
Rossi Alessandro, rad.	12,562
Bertini Enrico, social.	12,077
Caltanco Mosè, social.	12,566
Fiorella Edoardo, rad.	12,486
Gambini Federico, repubb.	12,301

Questi sono gli eletti per la maggioranza; ritennero poi i maggiori voti e saranno chiamati a coprire gli otto posti riservati alla minoranza i seguenti candidati della lista liberale-conservatrice:

Porro Edoardo, mod.	14,345
Gallone Alessandro, mod.	14,149
Gavazzi Pio, mod.	13,942
Giulini Alessandro, catt.	13,594
Bianchi Giovanni Battista, mod.	13,391
Carcano Giovanni, mod.	13,337
Casati Enrico, catt.	13,272
Borromeo Edoardo, mod.	13,224

Il *Secolo* sequestrato.

A Milano ieri alle 15, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, venne sequestrato il *Secolo* per un articolo sulle elezioni e che cominciava colle parole: « Viva Milano ».

Le elezioni a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,10:

Stasera si è ultimato lo spoglio delle schede. Come si prevedeva, gli ultimi risultati confermano la riuscita in maggioranza dei candidati sostenuti dalla Clericale Unione Genovese. Nella minoranza riuscì eletto con voti 2430 il repubblicano avvocato Claudio Carzani.

Commenti romani alle elezioni torinesi e milanesi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

L'Avanti! e l'*Italia* naturalmente cantano grande vittoria per le elezioni torinesi. L'*Italia* raccoglie la voce che si richiamerebbe il prefetto Guiccioli per la vittoria dei socialisti, locchè però si esclude nelle fonti ufficiose.

La *Tribuna* dice che il risultato delle elezioni non può certo rallegrare gli amici delle istituzioni. La *Tribuna* aggiunge: « Noi non abbiamo fiducia alcuna nel verbo della scuola socialista italiana, anzi stimiamo che una scuola degna di questo nome in Italia non esista, ma sarebbe stolto negar che esista ed aumenti ogni giorno il numero di coloro i quali buona e cattive che sia la seguono e preparano, attraverso le convulsioni più pericolose per lo Stato, le più tristi delusioni a se stessi.

« Or bene, di fronte all'avvenire così pieno di pericoli, noi riteniamo non solo necessario, ma urgente che lo Stato italiano abbandoni l'atteggiamento di resistenza passiva nel quale per volta lo ha costretto l'egoismo delle classi su cui si sono fondati fin qui i partiti costituzionali. La funzione essenzialmente negativa di montare la guardia all'ordine pubblico non basta più; esso non può più oltre sostituire tutto un programma di governo. »

Il *Popolo Romano* dice non essere il caso di mecar tanto scalpore perchè a Milano rimangono in maggioranza i costituzionali e la vittoria torinese non è quale oggi i socialisti la diffondevano alla Camera. Inoltre in quasi tutte le elezioni delle città romagnole trionfarono i costituzionali.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

Seduta di lunedì 12 giugno.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Si discute il progetto di legge per la conservazione della laguna di Venezia.

Parlano su questo progetto gli oratori LACAVA, ministro, SPROVIERI, SCHUPFER, DI SANTA MARIA, NICCOLINI.

La seduta è levata alle ore 18,15.

Domani seduta alle 15.

Il Compromesso austro-ungarico.

Vienna, 12 *(Stefani)*. — In seguito alla notizia del *Vaterland* che Szell e Tisza avrebbero voluto sabato rompere le trattative pel Compromesso, e che anche lo stato attuale delle cose sarebbe prescritto, la *Wiener Allenmeine* dichiara in contraddizione alle notizie pubblicate a Budapest che vi furono pochi dubbi e difficoltà durante le trattative per stabilire il testo del Compromesso, ma che le difficoltà furono eliminate completamente nelle conferenze degli ultimi giorni e d'oggi, cioè che il testo del Compromesso può considerarsi completamente concordato.

Zola in una riunione.

Parigi, 12, ore 23,50. — Oggi Zola assistè alla riunione ebdomadaria della *Société des gens des lettres* presieduta da Marcel Prevost.

La malattia del granduca d'Assia.

Darmstadt, 12 *(Stefani)*. — Il granduca d'Assia è malato di vaiolo ide. Il suo stato non è grave.

Navigazione.

Santhomas, 12 *(Stefani)*. — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Rissa fra italiani e tunisini.

Tunisi, 12 *(Stefani)*. — Vi fu una rissa fra italiani e indigeni impiegati nei lavori di Sidabd Allah, presso Biserta. Due indigeni rimasero gravemente feriti.

Una principessa interdetta.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20,15:

L'ufficio del gran maresciallo di Corte mise la principessa Coburgo sotto curatela poichè i medici giudiziari e parecchie notabilità scientifiche dell'Università vennero la dichiararono debola di mente.

La principessa si trasporterà per tre giorni al manicomio di Lindenhof, presso Dresda.

La debolezza di mente della principessa di Coburgo è cagionata da commozioni cerebrali. Ella soffre una considerevole diminuzione nelle facoltà intellettuali psichiche, e quindi è incapace di occuparsi da sola dei suoi affari e di rendersi conto delle conseguenze dei suoi atti.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

Biella, 11. — Consiglio comunale. — Il precedente riferisce gli accordi presi nel convegno di Torino coi rappresentanti della Società del Ticino e della Sanabia-Biella per l'impianto di quattro treni diretti da Biella a Torino, senza la necessità del trasbordo a Santhià. Il trasbordo non riguarda però le merci.

Il Consiglio approva unanime le proposte della Giunta.

Vallino riferisce di un'importante vertenza sorta tra l'esattore ed il Comune. L'esattore avrebbe, nei mesi di aprile e maggio scorsi, incassato pel Comune la somma di L. 70 mila relativa ai sottoscrittori per un prestito civico; altre 26 mila erano pure precedentemente in mano del signor esattore, mentre questi, a garanzia di tali somme, non aveva depositato che la somma di L. 45,000 contro 90,000.

Dopo una serie di intimazioni e di dinieghi, finalmente l'esattore si addusse a versare L. 55 mila alla locale Banca Biellese, che su tal somma corrisponde l'interesse del 3 per cento, mentre l'esattore diminuendo la somma a titolo di deposito nella cassa d'interesse.

Dopo vivace discussione il *pro-sindaco* invita il Consiglio a dare il suo assentimento: 1) Sulla questione di massima di prendere in esame la proposta della Banca Biellese; 2) Sugli eventuali diritti del Comune al risarcimento degli interessi decorsi dal maggio in poi per le somme detenute dall'esattore.

Il Consiglio approva le due prime proposte, per la terza si accetta il consiglio di *Guerra* di consultarsi sui diritti del Comune prima di inoltrarsi in liti disastrose.

Vallino comunica che la Società per la fabbricazione del ghiaccio artificiale decise che la fabbrica sorgerà a Porta Torino, nel giardino dell'ospedale.

CANELLI.

12 giugno. *(p. di p.)* — **Conferenza del procuratore agli studi sugli sport contro la grandine.** — Il provveditore agli studi di Alessandria cav. Roberti, venuto ieri a Canelli per una visita alle scuole comunali, tenne un'interessantissima conferenza sugli spari dei cannoni contro la grandine, trattando l'argomento con molta chiarezza e dimostrando con molteplici dati la utilità indiscutibile della nuova invenzione. La dotta parola del conferenziere fu seguita dalle parole del cav. Cassine della fabbrica Ingg. di Novara, da tutti riconosciuto finora il migliore per costruzione e per bontà di getto.

La sacra dell'egregio provveditore venne dalle Autorità locali offerto un banchetto, inaffiato dallo squisito champagne, donato dalla Ditta fratelli Sacchero.

Beneficenza. — Il compianto Zoppa Alessandro, testè deceduto, ha con testamento lasciato lire 500 a favore della Congregazione di carità, ed altrettanta somma all'Asilo infantile. La famiglia ha inoltre donato lire cento alla locale Società operaia. Consoglianze e ringraziamenti.

CHIERI.

12 giugno, (Corrispondenza). — **Gravissima disgrazia.** — Ieri sera, verso le ore 19, una comitiva di giovani della nostra città ritornava sopra un biroccino da Arignano, dove aveva avuto luogo una festa musicale.

Giunti in regione Rocchi, tentando passare innanzi ad un altro biroccio che li precedeva, andarono ad urtare violentemente contro una vettura che andava in senso opposto.

Questa lo sfuggì danneggiata, ma all'altro veicolo purtroppo toccò la peggio, essendosi rovesciato completamente.

Per somma disgrazia un povero giovanetto, certo Roberto Davide, d'anni 14, riportò gravissime ferite al capo ed al petto, e questa mattina, dopo lunga e penosa agonia, senza aver potuto pronunciare parola, l'infelice giovane cessava di vivere.

Anche certo Candaso Stefano fu ferito, fortunatamente però non gravemente.

MONDOVI'.

12 giugno. *(Alba).* — **Elezioni comunali e provinciali.** — I consiglieri da eleggersi nelle varie sezioni della città erano 15.

Nella sezione di Breo riuscirono eletti: l'avv. Giovanni Ant. Galliano, Felicheri Giov. Batta, gli avvocati Giov. Demichelis e L. Salomone, Pinna Giuseppe, Rosati Dino, Cavino Domenico e Battaglia Carlo.

Nella sezione di Piazza: il dott. Bertolini, il cav. Sartori, Giacomo, l'avv. Giovanni Barbatti.

Nella sezione di Carassone: i signori Sciolla Francesco, Barberis Riccardo, Almo geom. Marco, Grisoni avvocato Marco.

A consiglieri provinciali furono riconfermati il cavaliere avv. Gio. Ant. Comino ed il comm. Giacomo Viale.

SALUZZO.

11 giugno. *(Mior).* — **Una festa in onore del Corpo dei pompieri.** — Nei giorni 3 e 4 dello scorso ottobre, in seguito a dirotte piogge, straripavano il Po ed il torrente Bronda, portando la devastazione nelle circostanti campagne e minacciando la vita degli abitanti.

Accorsero in soccorso molti cittadini accorsi, ma, in particolar modo, fu ammirabile il nostro Corpo dei pompieri che, compiendo veri atti di coraggio e di abnegazione, salvò da certa morte diverse persone.

Per tale fatto il Governo del Re concedeva al Corpo la medaglia d'argento al valor civile e la Giunta municipale gli accordava un ricco vessillo d'onore.

Oggi appunto il Corpo dei pompieri festeggiava in forma solenne la presentazione del vessillo e della medaglia d'argento.

La funzione aveva luogo nel palazzo municipale, in presenza del sindaco, della Giunta e delle varie Autorità locali, salutando con gli onori al nostro Corpo dei pompieri, le rappresentanze di tutti i Sodalizi con bandiere, compresa la rappresentanza dei pompieri di Torino. Pinerolo, Savona, Fossano, Rivoli, Racconigi, Revello, Sommariva, Carrù, Villafalletto e di altre città limitrofe, che non ho potuto enumerare.

Con accorate parole il sindaco, cav. avv. Gianazia dopo aver accennato ai sacrifizi che avevano dato occasione all'onorifica distinzione, consegnò il vessillo e la medaglia a mani del comandante il Corpo, signor Giuseppe Berto.

Questi a sua volta ringraziava con fervidato discorso. Terminati i saluti delle Autorità, Società e pompieri, questi, in ordine, si recarono a deporre

maggior edificazione del pubblico sulla lealtà e correttezza dell'organo socialista.

Ed ecco:

L'avv. Cagno invoca « il più febbrile ed assorbente lavoro dell'ultima ora » per scusarsi di non aver potuto partecipare ai redattori del loro giornaletto la verità riconosciuta delle nostre affermazioni. — Ma ci voleva proprio tanto per recarsi alla redazione del giornale e impedire la calunnia e mantenere la parola a noi data? In 24 ore non ha trovato cinque minuti per questa faccenduola? Perchè accettare adunque l'incarico? Perchè farci promesse?

Oh « il più febbrile ed assorbente lavoro dell'ultima ora » ha impedito di compiere un ufficio di lealtà; ma non ha punto impedito, questo gran lavoro, di scrivere insulti e stampare una colonnina odiosa!

Eppoi? « Escludere qualsiasi mala fede da parte di chi scrisse l'articolo! » Ma come si fa a escludere questa qualsiasi mala fede?

I socialisti vennero alle 11 di sera (era ben detto alle 11 che il Direttore fosse assente, in ora così fuori d'ufficio!); assicurati che il documento c'era, pregati di tornare il domattina in ora d'ufficio per esaminarlo, non si degnarono nemmeno di tornare o di mandare — non accordarono nemmeno le 24 ore che sono di diritto in qualsiasi questione d'onore, non accordarono nemmeno 10 ore! Scambiarono un foglio e un redattore per due volgari mentitori e l'indomani offrono stampare la calunnia che i documenti erano ancora da fabbricare, e la posta assegnata erano una menzogna.

E questo si chiama buona fede? In linguaggio dell'organo socialista sarà così, ma nel linguaggio di tutti gli onestuomini ci pare abbia ben altro nome! In quai signori dispensano titoli di slealtà e di vigliaccheria! Oh che pulpiti!

Rapsodie elettorali

Le elezioni amministrative son finite; gli esiti son noti.

Non ci soffermeremo in inutili pisquisti; raccoglieremo poche osservazioni, e lasciamo al lettore fare confronti e deduzioni.

⁂

Le forze dei partiti.

I socialisti fecero il massimo sforzo e condussero in campo 7000 votanti; evidentemente ebbero il 85 0/0 degli elettori da essi iscritti.

I clericali portarono in media una forza di 5000 voti; anch'essi ebbero alle urne dal 90 al 95 0/0 dei loro seguaci.

Calcolando adunque che i 7000 socialisti votanti rappresentassero 8000 elettori socialisti, e che i 5000 clericali rappresentassero altri 6000 elettori, si può affermare che i liberali in Torino potevano contare su 16,000 voti.

Adunque mentre i partiti estremi, dal disordine, andarono ordinatamente a votare in proporzione del 90 al 95 0/0 dei loro iscritti; dei partiti ordinati dell'ordine andarono disordinatamente a votare appena il 50 0/0: 8000 votanti, su 15 mila iscritti.

E c'è ancora un'aggravante: i partiti estremi fanno ogni sforzo per moltiplicare le loro iscrizioni elettorali, e i loro seguaci pongono il maggior zelo nel farsi scrivere nelle liste.

Chi può dire altrettanto dei liberali? Chi oserebbe affermare che 16 mila iscritti rappresentino il maggior numero di liberali aventi diritto al voto amministrativo?

⁂

Le liste elettorali.

I clericali presentarono 22 candidati; nessun'altra candidatura osò spuntare ed affermarsi all'infuori di quelle bollate dal loro Comitato centrale.

I socialisti proclamarono 32 candidature, nè una più nè una meno.

I repubblicani ebbero 4 candidati.

I liberali invece ebbero da soli da 50 tra candidati proposti da Comitati, da giornali e da Circoli e auto-candidati proposti da se stessi.

A questo modo i socialisti concentrarono i loro 7000 voti su 32 candidati; — i clericali ne riunirono 5000 su 22 candidature; — ma i liberali se sparpagliarono 8000 su 50 nomi.

Da tutto ciò risulta evidente che i liberali in Torino formano ancora la grande maggioranza; non che non essi i quali per inerzia, per discordia, per scetticismo e per indisciplinatezza regalarono la bella vittoria di 17 seggi ai socialisti.

Chi si contenta gode; e poichè i liberaloni torinesi paiono contentarsi bestialmente di questi successi, se ne godano le brillanti conseguenze di avere quei 17 socialisti in Consiglio.

⁂

L'origine delle liste e la nascita dei candidati.

Clericali e socialisti hanno tutto l'anno riunioni, Comitati attivi, Consigli, Commissioni in cui si discute, si predica, si accalorano e si infiammano i proseliti; c'è la preparazione adeguata del terreno che deve accogliere il seme e farlo germogliare a tempo.

I liberali non hanno nulla di tutto ciò, nè Società, nè adunanze, nè prediche, nè eccitamenti; non si vedono mai, non si parlano mai, non si scambiano nè pensieri, nè consigli, nè osservazioni.

In Torino, è vero, ci sono parecchi Circoli locali; ma per la vita amministrativa e politica sono tutt'altro che una fortuna ed un aiuto; sono il più spesso un inciampo e un seminario di discordia.

Durante tutto l'anno cotesti Circoli son quasi sempre spopolati; non vi si pensa certo a discutere gli interessi cittadini, provinciali e dello Stato; appena vi si raccoglie qualche brav'uomo a far la partita al bigliardo o a tressette.

(Parliamo in genere: ma la regola generale non esclude che vi siano le lodevoli eccezioni).

Ebbene, giunto il periodo elettorale, cotesti Circoli amorfi, acefali e anodini diventano di punto in bianco i grandi focolari delle elezioni, i centri intelligenti che devono dare l'impulso cosciente e illuminato all'agitazione elettorale.

Il risultato lo vediamo da parecchi anni.

E da parecchi anni noi andiamo accennando ai pericoli di questa germogliazione tuberosa dei Circoli locali: ma si aspetta sempre a darci ragione..... dopo, quando tutto è fatto, e al male non v'è più rimedio.

⁂

I giornali nelle elezioni.

Anche noi giornalisti abbiamo la nostra parte di responsabilità e di colpa.

O per gelosia o per diffidenza reciproche non sappiamo andare perfettamente d'accordo.

E questo non sarebbe ancora il peggior male, perchè ogni giornale ha il suo programma, le sue idee e i suoi principii, ed è bene che conservi la propria fisionomia. E' un rispetto a sè, agli amici e ai lettori proprii.

Ma il male vero è un altro — lo abbiamo avvertito nei giorni scorsi prima delle elezioni, quando si stavano ancora manipolando le liste.

Il male è che noi predichiamo per 364 giorni dell'anno i nostri principii e i nostri programmi, controlliamo gli uomini e gli atti pubblici, e ci diamo l'aria di guidare, correggere e consigliare tutti quanti; e poi il 360° giorno, proprio quando si tratta di fare, di eseguire, di praticare quello che abbiamo predicato, in quel giorno solenne, con l'apparenza di una falsa modestia, col pretesto di non volere imporre un padroneggiare, fingiamo ritirarci in disparte e diciamo di volere lasciar fare ai Circoli e ai Comitati.

In verità però spesse volte nascondiamo il proposito di far fare dai Comitati la voglie nostre, e di far loro levar dal fuoco quelle castagne che abbiam paura ci scottino a levarle noi.

Quest'anno noi della *Stampa* — lo diciamo francamente — abbiamo avuto in mente e abbiamo anche proposto a nostri colleghi di far le cose francamente, di parlar chiaro, di dire pure coi nostri amici qual che conveniva fare e chi conveniva scegliere.

Ci fu risposto: lasciassimo fare ai Comitati, al Comitato centrale; erano seccature e responsabilità di meno!

E così fu, e i Comitati han fatto.

Noi che ci occupiamo tutto l'anno di pubbliche amministrazioni e di uomini pubblici, siam stati da banda; han fatto, senza nemmeno sentirci, quel che se n'occupano una volta l'anno, qualche volta a malincuore. E dopo le decisioni i giornali furono, chi più chi meno, malcontenti del Comitato, e il Comitato a ragione fu malcontentissimo dei giornali.

Ecco la verità.

⁂

La nostra candotta.

Parliamo un po' meno degli altri, un po' più di noi.

Prima che cominciasse il lavoro elettorale ci fu chiesto se avremmo accettato una qualche intesa col partito clericale in vista del pericolo socialista che minacciava l'esito delle elezioni.

Rispondemmo con tutta franchezza: — da una alleanza coi clericali noi non abbiamo a guadagnarci; una lista portata da noi d'accordo col solo partito e coi giornali liberali non ottiene certamente meno successo di una lista concordata coi clericali; non poichè nei clericali sono elementi buoni, degni di essere salvati, specialmente dopo la temperanza da essi dimostrata in Consiglio, così non abbiamo nessuna difficoltà a stringere con loro un'alleanza aperta, confessabile e da confessarsi, a patti chiari e leali, senza che nessuna delle due parti abbia da abdicare una linea del proprio programma, o da abbassare per nulla la propria bandiera. Franchi repubblicani e Russo autocratica si alleano per un obbiettivo comune; liberali e clericali possono obbiettivamente e apertamente allearsi per lo scopo di escludere i socialisti.

E se l'alleanza avesse avuto luogo, forse i socialisti non avrebbero nemmeno conquistato tutta la minoranza.

L'accordo non potè aver effetto, e abbiamo ragione di dire, non per colpa nostra. Anche i clericali hanno i loro intransigenti che impedivano l'atto di prudenza.

Ma noi abbiamo pur voluto dar pegno di lealtà e di coerenza.

I soli quattro clericali temperati che si salvarono dal naufragio sono i quattro che abbiamo portato noi; tutti gli altri caddero senza remissione.

La riuscita insegni; e a lotta finita ognuno rigidi il suo posto e badi solo di conservare un po' di memoria del passato.

⁂

I liberali della nostra lista.

Li abbiamo presi quasi tutti dai candidati proposti dal Comitato centrale; le pochissime mutazioni le accettammo per amor di concordia e in forma di transazione coi colleghi.

Nè ci pentiamo punto di quello che abbiamo fatto. La nostra lista, per consenso generale, era la migliore e la più rispondente alla presente condizione di cose.

Per poco che i liberali si fossero scossi, essa assicurava 32 buoni elementi nel Consiglio.

Che se i clericali fossero stati più prudenti e meno intransigenti, il Consiglio comunale di Torino non avrebbe forse nè 8 nè 17 consiglieri socialisti.

⁂

E i nostri rapporti coi socialisti?

Ah questo è un argomento che merita un capitolo a parte. Lo faremo altra volta.

Arti e Scienze

Un quadro del Signorelli.

(Teatro Alfieri — 12 giugno).

Ernesta Zacconi ha voluto darci un'altra interpretazione scenica, che gioverà forse alla sua fama d'attore, ma certo non giova punto all'arte. In questo *Quadro del Signorelli* egli ha campo di esplicare ancora una volta certe mirabili sue qualità, certe qualità che fanno di lui un rappresentatore perfetto degli stati più violentemente morbosi del corpo e dell'anima umana; ma, quando a un'opera scenica si domandi qualche cosa di più che di rivelarci e di confermarci il valore di un interprete, che troveremo noi nel dramma in quattro atti di Riccardo Jaffè, rappresentato ieri sera?

Tutta la luce del dramma è infatti irradiata sulla figura del professore Waede; ogni altra rimane nell'ombra. Questo professore Waede, eminente artista e critico insigne, trovasi al bivio di lasciar disonorare un figlio giuocatore o di dichiarare autentico un quadro di Luca Signorelli, che non lo è, dichiarazione che gli frutterà trentamila marchi, cede all'affetto paterno e mentisce. Ma poi, naturalmente, è preso dal rimorso. Tra parentesi, il rimorso nei drammi tedeschi, russi e scandinavi comincia ad essere così frequente che si desidererebbe quasi quasi che i peccatori fossero più induriti per non dover assistere a troppe ripetizioni.....

E' preso dal rimorso il professore Waede, e il rimorso degenera o almeno si risolve in pazzia: egli con un coltello squarcia la tela per cui ha mentito; indi cade morto o morente tra le braccia di quei che l'attorniano.....

Questa la tela del *Quadro*. Negare che qua e là brillano lampi di efficacia drammatica sarebbe negare il vero.

Ma è efficacia così grossolanamente ottenuta, che non resta di esso che una momentanea impressione, una impressione niente affatto profonda. Appena la tela è calata, ci pare che le sventure del professore Waede non ci interessino più affatto, che siano, anche, un tantino straordinarie. Che proprio l'autenticità di un quadro dipenda dal parere del professore Waede? Che non ci siano altri conoscitori nel mondo i quali sappiano e smascherare l'impostura se c'è, o affermare, se c'è, la verità.

Oscillando un poco la base del dramma, tutto il dramma oscilla ai nostri occhi, non ci par più formato, come prima dicevo, che per quelle due o tre situazioni forti, per l'effetto di quel momento patologico che lentamente si prepara e che noi intuiamo già da principio: è un dramma creato per qualche effetto, Dio mio, non sarà mai un dramma vitale.

Ma quello che ne fu, oltre un dramma vitale, un dramma poco falso d'arte, è la mancanza assoluta di vita, di calore, di movimento nei personaggi secondari. Ce ne sono molti, e nessuno ha tali apparenze da farci pensosi o curiosi di lui. I due figli del professore, Frita e Oscar, la figlia, la nipote Elia, la madre, quali storie di preferenze materne e fraterne, di amori infelici, di sdegni, di ideali di arte fantastica intrecciano alla storia del delitto e del rimorso del vecchio professore?

Gli spunti ne sono accennati, nessuno di essi è sufficientemente svolto. Una nebbia wagneriana li avvolge, una debbia che il dramma principale così violento non riesce a fugare. Chi ha compreso, per esempio, se Elia ama veramente Frita, il bel tenebroso, o non piuttosto Oscar, il pensoso pittore? E chi ha compreso se Frita sia innamorato di Elia? E le ragioni intime, profonde, del disamore della madre e del padre per Oscar? Ohimè quel disamore mi par messo lì apposta per far risaltare di più l'abnegazione di Oscar nel cercar di salvare più tardi suo padre dal disonore.

Che io mi occupi delle accidentalità dell'intreccio, lo che amai più che altri bado alle idee, può al lettore sagace dimostrare quanto questo dramma tedesco mi sia dispiaciuto.

Non in esso un momento che mi facesse pensare: Ecco, questo fu scritto non solo per contentare il pubblico di una sera, ma per educazione e per godimento spirituale di chi ama l'arte e la cerca anche sul palcoscenico. Non un grido che risuoni nell'anima, che ridesti e ricerchi fibre veramente vibranti. Tutto per via di artificio — d'artificio ingegno quasi sempre — è condotto a quel dato punto, a quella data meta violenta, solo per impressionare e per strappare l'applauso.

Nel secondo atto, proprio dopo la confessione del figlio Fritz, che ha perduto i trentamila marchi, ecco capitare il signor Steiffer, proprietario del quadro del Signorelli; e l'atto, dopo le scene violente, si chiude con un abbraccio finale. Nel terzo, ecco la mano tra Waede, Steiffer e i due figli, che sarebbe assolutamente incontestabile ove non ci fosse quel vecchio tentato dai rimorsi che converge su di sè l'attenzione con mezzi di pura interpretazione, vo' dire con mezzi che non appartengono affatto all'arte del commediografo; e finalmente nel quarto..... Oh! il quarto chi mi sa dire che cosa ci sta a fare?

E' solo per dar modo all'interprete di rivelarsi ancora una volta valoroso; ma questo lo si poteva fare benissimo nel terzo. Il dramma non avrebbe nulla sofferto di vedersi amputato.

Forse sono stato severo. Ma è mia ferma convinzione che il teatro italiano debba essere liberato di alcune produzioni dell'ingegno straniero che lo Zacconi predilige e che non giovano affatto alla nostra educazione artistica, non sono affatto consone alle nostre tendenze.

Che lo Zacconi sia un eccellente interprete è cosa che il pubblico cramai non vuol neppure discussa.

A che gli giova allora chiedere eccellenza di rappresentazione a tali opere? A darci un saggio dell'arte straniera? Bisogna allora sceglierli con più severa cautela, e con squisito senso di critica ed arte perchè il saggio abbia realmente valore.

Il pubblico, che non era molto numeroso, lasciò passare in silenzio il primo atto, applaudì una volta il secondo, due volte il terzo e una volta il quarto. Ma allo Zacconi applaudiva, io credo, e non al lavoro.

ADC.

Gli artisti in memoria del Favretto.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 16,55:

Stamane gli artisti veneziani, ricorrendo il duodecimo anniversario della morte del Favretto, deposero una corona d'alloro nella sala della Esposizione in cui sono raccolti i suoi lavori. Parlò applaudito l'architetto Orsica.

Serata Bontal al Gerbino. — Questa sera al politeama Garbino ricorre lo spettacolo d'onore del valente artista della Compagnia veneziana cav. Ferruccio Benini con un programma attraentissimo, cioè: *El minueto*, scena del 700, di A. Sarfatti; *Diogene*, monologo di R. Montecchi, e *El barbier maldicente*, commedia in 3 atti di Giraud.

Reumatismi amorosi. — La Compagnia Gallina ha rappresentato ieri sera la nuova commedia di L. Sutter: *Reumatismi amorosi*, una commedia semplice, casta, che dà mezzo al Benini di presentarsi sotto le spoglie di un ammalato immaginario e di divertire il pubblico, che era poco numeroso.

Anche gli altri attori sostennero lodevolmente le loro parti; dimodochè anche in questa come nelle precedenti la Compagnia diretta dal Benini dà prova di un affiatamento che molte altre Compagnie potrebbero invidiarle.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arresto di due truffatori.

Quella di speculare sul buon cuore dei nostri simili è sempre stata un'« industria » assai lucrosa per i birbaccioni; però quella inventata da certo Garin-Morat, d'anni 40, da Venezia Reale, abitante in via Sant'Ottavio, N. 17, non ha, crediamo, precedenti negli annali della criminalità.

Ecco una breve storia delle gesta di questo cavaliere d'industria.

Nel 1894 il Garin-Morat aveva fondato e presieduto una Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi, i cui soci pagavano la quota mensile di L. 1 50.

Dopo una serie di peripezie, il Sodalizio si sciolse, ed i registri sociali rimasero in possesso del fondatore.

Ammaestrato dalla pratica acquistata nel breve periodo della sua presidenza, il Garin-Morat, che, fra parentesi, è dotato di fervida fantasia, pensò di trarre profitto del « materiale » rimastogli nelle mani per crearsi una fonte di lucro.

Preso a pigione una camera e piantereno in via Santa Giulia, N. 31, vi portò tutte le suppellettili della ex-Società, compresa la placca, che fissò fuori dell'uscio a guisa di etichetta.

Ciò fatto, la Società cominciò subito a funzionare sotto la *presidenza* dello stesso Garin-Morat, coadiuvato dall'unico consocio Terzolo Giuseppe, d'anni 33, da Chivasso.

Questi due si riunivano regolarmente e frequentemente per tenere in ordine l'azienda sociale con riguardo speciale alla partita « entrate » che era quella che più stava a cuore ai due soci.

Fra gli altri mezzi escogitati per impinguare la cassa, i due soci pensarono pure di redigere dei « diplomi di benemerenza » che unitamente ad una lettera accompagnatoria, spedivano alle persone più notorie per i loro sentimenti di fratellanza sociale, pregandoli di voler gradire l'umile attestato che loro aveva decretato l'*assemblea generale* della Società; avvertendoli che avrebbero avuto poi l'onore di essere visitati da una delegazione di soci ai quali avrebbero potuto rimettere il loro obolo destinato a soccorrere i soci vecchi e bisognosi.

Non occorre dire che la *delegazione* era composta dal Garin e dal Terzolo, i quali si trovano poi per loro uso e consumo gli oboli che raccoglievano e che a quanto se ne sa, oscillavano fra le lire 5 e le lire 50.

Non paghi ancora di questa fonte di guadagni, così immaginarono altresì di fondare..... sulla carta una scuola festiva e con questo nuovo sollatico filantropico riuscirono a raccogliere altre somme che venivano poi..... festivamente consumate dai due soci.

Questi fatti vennero alfine a conoscenza della Questura, la quale cercò e pescò i due troppo industriosi birbaccioni e li mise al sicuro dai raggi troppo scottanti del sole estivo.

Entrambi confessarono gli addebiti loro fatti.

Carte, registri, lettere, diplomi e piastra tutto venne sequestrato e consegnato alla Procura del re.

Arrivi e partenze. — Sono partiti ieri per la capitale il senatore Guarnaschelli e i deputati Villa, Giordano-Apostoli, Medici, Biscaretti, Poli, Gianolio, Scotti e Chiappero. Giunse e ripartì per Genova l'on. Gavotti.

Arrivarono e proseguirono per Roma gli onorevoli Fracassi e Donadio.

A vicario generale dell'Arcivescovato di Torino è stato de mons. Richelmy nominato G. B. Bertagna, vescovo titolare di Cafarnao e rettore dei Seminari arcivescovili. Mons. Bertagna prende così il posto lasciato vacante dal canonico Gazelli.

I funerali dell'avv. Enrico Bertola ebbero luogo ieri, alle ore 17,30, e sono stati una grande dimostrazione del rimpianto che l'egregio uomo lascia nella cittadinanza torinese. Vi prese parte un numero straordinario di persone rappresentanti ogni classe di cittadini, oltre a moltissimi consiglieri comunali, impiegati municipali e insegnanti.

Un incendio. — Verso le 0,15 di ieri, si dice per una spiguilla uscita dal camino, si manifestò il fuoco in una camera al terzo piano, piazzale Barriera di Nizza, N. 122, occupata dalla vedova Galli Teresa, che era assente. Accorsero parecchi inquilini che iniziarono lo spegnimento, quindi sopraggiunsero le guardie civiche ed alcune daziarie, e fra tutti riescirono a spegnere il fuoco, che aveva già distrutto completamente il letto ed una sedia. Il danno è di qualche entità, e la Galli non è assicurata.

Si è spenta nella notte dall'8 al 9 di questo mese in Barcellona la **contessa**

GIUSEPPINA COMPANS DI BRICHANTEAU

consorte al conte Edoardo Compans di Brichanteau, console generale d'Italia in quella città. Donna di nobili sentimenti, col marito, del quale era compagna affettuosa, condivise i disagi di lontana residenza in Oriente e nelle due Americhe, ovunque amata, venerata dagli italiani come angelo benefico. Tutti colore che la conobbero davvicino le rare doti e poterono apprezzare quanta grazia, quanta bontà e simpatia trasparivano in lei, sono colpiti da profondo cordoglio nello apprenderne la perdita sì immatura, e compiangono il desolato consorte, la figlia signora Gabriella Cresta ed il figlio Carlo, che sì crudelmente sono feriti nel loro affetto più santo. Ad essi, e suvvivanto al conte di Brichanteau, le nostre più sincere condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 12 giugno 1899.
NASCITE: 15, non maschi 6, femmine 9.
MATRIMONI: Traverso Giovanni con Droglia Giuseppa — Bona Guglielmo con Dorna Pia Anna Carmela — Guerri Nazzareno con Marcati Carolina — Casalone Edoardo con Sestito Carmela — Audisio Luigi con Romagnoli Lorenza.
MORTI: Reggieri avv. Luigi, d'anni 47, di San Benigno Canavese, avv. proc., via Consolata, 8.
Roth Felice, id. 48, di Alghero, impiegato, corso Valentino, 89.
Garrone Giovanna n. Carpignano, id. 41, di Torino, operaia Manifattura tabacchi, via Mecferrato, 3.
Cora Carlo, id. 61, di Moncalieri, negoziante, via Lagrange, 16.
Buzzetti Natalina, id. 13, di Torino, agiata, via San Domenico, 44.
Bruno Maria Celidonia, id. 67.
Gaglione Natale, id. 36, di Fontanile, contadino.
Alme Domenico, id. 25, di Castiglione Torin., cont.
Gallea Cel. n. Actis-Data, id. 39, di Caluso, cont.
Giors Paola, id. 21, di Marsiglia, cocchiere.
Posse Agnese n. Degiovanni, id. 45, di Torino, cas.
Tarino Margh. (ved.) n. Fornaseri, id. 72, di Narzole.
Più 7 minori di anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per la bella da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di martedì 13 giugno.

Roma, 13, mattino.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta è aperta alle ore 10.
Seguito della discussione del

Bilancio della guerra.

Gli susseguenti articoli, cioè dal 22° in poi, parlano gli onorevoli Schiratti, Di Scalea, Fazzini, Piccolo-Cupani, Maurigi, Spirito Francesco, Marazzi, relatore, Mirri, Dal Verme, presidente della Sotto-Giunta, Chiorelli.

Sono approvati i capitoli sino al 29.

Il PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione con l'aggiunta dell'onorevole Schiratti ed altri:

« La Giunta generale del bilancio, confermando i voti già più volte espressi dalla Camera, confida che l'onorevole ministro della guerra continuerà gli studi per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina e presenterà entro l'anno corrente alla Camera il relativo disegno di legge. »

E' approvato.

Aspettando le decisioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,20:

Il *Popolo Romano* scrive: « La presente situazione parlamentare non può protrarsi oltre una settimana. Occorre quindi uscirne, e per uscirne basterà che tutti gli elementi costituzionali, i quali non subordinano il prestigio delle istituzioni e la dignità dell'Assemblea a scopi di parte od a mire personali, si trovino concordi nell'appoggiare lo proposte decisive che saranno presentate. »

Il *Don Chisciotte* dice: « O si vuole stare nella Costituzione, o no. Se vi si vuole rimanere, non bisogna scegliere vie nè mezzi extracostituzionali. Se si vuole allontanarsene occorrono altre energie che quelle provate nelle elezioni di Torino e di Milano. »

Però circa le precise intenzioni del Governo, nè a Montecitorio nè alle stesse fonti ufficiose se ne sa o si dice di sapere nulla.

⁂

Roma, 13, ore 10,30. — Coi treni di stamane tornarono pochi deputati. Ora si dice che il Governo nella seduta d'oggi proporrà soltanto che si metta all'ordine del giorno di domani il progetto per l'esercizio provvisorio. Alla seduta di stamane, in cui si discute il bilancio della guerra, assistono soltanto una quindicina di deputati.

La morte del Duca Sforza Cesarini.

Roma, 13, ore 10,25. — Questa notte è morto il senatore Duca Sforza Cesarini. Soffriva da molto tempo di un'affezione cardiaca. Ultimamente le visitò anche Baccelli, che telse si aspettano ogni speranza di salvarlo.

Lo scandalo di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 22,15:

La Ditta Zalum ha denunziato al Tribunale che nel mese di gennaio ha comperato per *Warrant* otto stagnoni di alcool da Berrettoni; intermediario comune era stato l'impiegato Pratesi, che in seguito, accampando pretesti, si fece rendere il documento. Ora sette ottavi delle merce sono scomparsi. Il danno è di circa 10,000 lire. Lo scandalo si allarga, si parla di nuove responsabilità.

I commenti alla caduta di Dupuy.

Un Ministero a base di senatori?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

La caduta del Ministero Dupuy non suscita molti rimpianti. In generale si ritiene che Dupuy è caduto per aver voluto cambiare troppo spesso di spalla il fucile, secondo una sua famosa espressione, cioè per aver voluto appoggiarsi ora a questo, ora a quel gruppo, secondo l'opportunismo del momento.

Si crede che passerà qualche anno prima che Dupuy ritorni al potere, perchè i vari partiti non dimenticheranno così presto che egli si è burlato di loro in questo, come già nel suo precedente Ministero del 1896.

Il *Gaulois*, riflettendo che dopo il Ministero della revisione vi sarà il Ministero dell'assoluzione, dice che forse dovrà augurarsi di nuovo un Ministero Dupuy.

Secondo il *Soleil*, la crisi non prende Loubet alla sprovvista. Da tempo egli ha in pronto un Ministero a base di senatori, e la chiamata di varii uomini politici all'Eliseo è una pura formalità.

Si parla, come successori, di: Constans, Waldeck-Rousseau, Brisson e Poincaré. Delcassè conserverebbe gli esteri.

Si prevede che la crisi sarà di breve durata.

I Principi di Napoli vanno verso il nord.

La *Stefani* ha da Trondhjem, 13, mattina:

I Principi di Napoli, ieri, hanno visitata la città.

Nel pomeriggio, poi, a bordo del *Taurus*, sono partiti verso il nord.

Il *Taurus* è un *yacht* inglese di 600 tonnellate, che il Principe ha preso in affitto.

Con esso andrà allo Spitzbergen, forse all'isola di Jean Mayen, a visitare il famoso ghiacciaio di Berenberg. Il Principe spera di cacciare gli orsi.

Incidenti alle Camere spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 13:

Camera. — Dopo viva discussione si decide, su proposta di Silvela, di deliberare per alzata e seduta intorno alla convalidazione di Morayta.

Un segretario annunziò che l'elezione era convalidata. Nacque un violento tumulto.

Il presidente fu costretto a coprirsi e togliere la seduta.

Senato. — Almenar riprende gli attacchi della sessione precedente contro i generali. Provoca un incidente con Primo de Rivera, che lo tratta d'infame.

⁂

Madrid, 13 *(Stefani)*. — L'*Heraldo* dice che la giornata di ieri fu funesta pel Governo. Parlasi perfino di crisi ministeriale. Il Senato elesse una Commissione favorevole alla cessione delle Caroline.

Arresto di italiani a Tunisi.

Tunisi, 13 *(Stefani)*. — In seguito alla rissa di Sidi-Abdallah, che cagionò il ferimento di un italiano e di cinque sudanesi, alcuni italiani furono arrestati.

Per gli spiriti in Africa.

Bruxelles, 13 *(Stefani)*. — La Conferenza del regime degli spiriti in Africa fu chiusa.

Carathéodori, a nome della Conferenza, ringraziò il Belgio dell'accoglienza avuta.

Lambermont rispose felicitando i delegati del loro concorso per la civilizzazione delle razze in Africa.

Nell'EDIZIONE SERA

Molto probabilmente oggi alla Camera dei deputati il Governo presenterà energici provvedimenti per porre termine all'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

La seduta sarà quindi interessante e nell'Edizione di questa sera i nostri lettori troveranno di tale seduta il completo resoconto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 giugno:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,8 — Massima + 26,0
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 3,6.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 11: + 24,1
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 15,2

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 26,0
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,6

14 giugno — Il sole sorge alle ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 13 giugno.

Rendita netta media d'ufficio **102 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a 3/4 circa
Francia — 0	107 07 1/2	107 17 1/2	—	—
Svizzera — 4 1/2	106 45	106 55	—	—
Germania — 4	131 92 1/2	132 02 1/2	—	—
Londra — 3	26 08	27	—	—
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Sconto di cambiali 5 0/0.
Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (la scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *salvo da ogni tasso.*
Rendita 5 0/0 per c. 102 75, 102 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 875.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Ob. Sconto	364 50	365 —
B. d'Italia	1005	1011 —	Appl. Elettr.	323	324 —
»	1005	— —	»	323	324 —
Ferr. Mer.	781	— —	Mercier	118	117 —
Ferr. Med.	605	— —	»	118	— —
Rubattino	511	— —	Diatto	266	267 —
B. Comm.	748	— —	Carburo P.	266	266 50
Cred. It.	624	— —			

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Nessuno si aspettava ieri una crisi ministeriale in Francia, appure questa mattina leggiano le dimissioni del Gabinetto Dupuy sull'ordine del giorno Rioux, non accettato dal Ministero e approvato dalla Camera con 321 voti contro 179. Sorpresa del regime parlamentare.

Ciò non ha turbato molto il nostro mercato, telegrafandosi da Parigi che la crisi sarebbe probabilmente sciolta con prontezza. Si accenna a nuovi ministri Waldeck-Rousseau e Rouvier.

Però curiamo al solito assai poco i titoli maggiori, tenendo ferma la Rendita ed occupandoci in particolar modo di valori nuovi, pei quali non manca la scelta per tutti i gusti.

La Società meccanica Incisa-Scarpa già Morsier (che noteremo sempre Mersier per brevità) scambi moderatamente a 118 e chiuse alla stessa presse.

Il cambio a 107 185.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
12 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 85	102 50	102 92	102 50
Id. fine mese	102 95	102 80	102 92	102 75
Id. 4 1/2 0/0	111 50	111 25	112 40	111 25
Az. Meridionali	781 50	781 —	781 75	781 50
» Mediterranee	605 —	604 50	605 50	604 75
» Banca d'Italia	1005 —	1004 —	1005 —	1005 —
» B. Comm. It.	748 —	744 —	748 50	744 25
» Credito Italiano	625 —	625 —	626 —	626 50
» B. Sconto e Sete	— —	264 —	— —	— —
» Ind. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	263 —	263 —	264 —	— —
» Rubattino	511 50	514 —	— —	513 —
» Raffiner. Ligure	458 —	455 —	— —	— —
» Ceramica	263 —	— —	— —	— —
» Costr. Venezia	184 —	186 —	184 50	— —
» Acciaierie Terni	1488 —	1482 —	— —	— —
» Edison Vecchie	493 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	263 —	263 —	264 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	110 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	630 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	560 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	111 50	— —
» Ferriere Ital.	136 50	136 —	136 —	140 —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	307 —	308 50	307 50	307 —
Cheques Parigi	108 65	— —	— —	— —
» Svizzera	108 87	— —	— —	— —
» Londra	26 87	— —	— —	— —
» Germania	131 87	— —	— —	— —

GENOVA, 12 ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 67 — Fine corr. 102 85 — Prestito 112 50 — Banca 1007 — Meridionali 781 — Mediterranee 605 — Rubattino 514 — Raffinerie 457 — Credito Italiano 625 — Acciaierie Terni 1470 — Gallierà 302 — Ferriere 130 — Banco Sconto 265 — Raffinerie 373 — Cambio 107.

Calmi.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **107 90**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 giugno *Apertura* - *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	102 —	102 —
» 3 0/0	102 10	102 15
» 3 1/2 0/0	102 90	102 90
Consolidati inglesi	101 —	101 —
Rendita Italiana 5 0/0	96 —	96 —
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco Nuovo	22 60	22 60
Banca di Parigi	1117 —	1117 —
Turchino	498 —	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esterna	68 75	68 75
Banca Ottomana	556 —	556 —
Argento fino	34 —	34 —
Credito Fondiario	1077 —	1077

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

« — Madre, — rispose il giovane, — so « che Cornelio Scipione deve odiarmi perchè « ho sempre osteggiato le sue leggi, come osteg- « gierò la sua rielezione; lo credo capace di « un atto crudele, ma non di una dimostrazione « ignobile e stolta quale fu quella del forat. « Fu certo ad uno dei suoi domestici o dei suoi « schiavi che saltò quel ghiribizzo. Passerò per « quella via e nessuno, credi, oserà farmi un « nuovo insulto; ma quella fanciulla voglio « rivederla, voglio ringraziarla di mia bocca del « suo dono gentile, foss'anche la figlia stessa « del console.

« La madre chinò la testa e tacque.

« Per più giorni di seguito Manlio passò e « ripassò davanti al palazzo di suo padre, ma « non vide mai la bella bionda ch'era in cima « dei suoi pensieri.

« Una volta soltanto gli parve di scorgere « una mannina che alzava un lembo della cor- « tina dello stesso balcone da cui gli era stata « gittata la corona, ma non vide altro perchè « la tenda fu subito lasciata ricadere.

« — Essa è là di dietro — pensò; — la « sua mano ha parlato al mio cuore.

« Più il tempo scorreva e più Manlio di- « ventava preoccupato e melanconico. La sua « affettuosa madre ne soffriva.

« — E' innamorato — pensava; — non sente « più nè ragioni nè consigli. Ah! quella co- « rona sarà di spini! Povero figlio mio!

« Si avvicinava l'epoca in cui dovevano ra- « dunarsi i comizi per l'elezione dei due nuovi « consoli. Manlio arringava il popolo dall'alto « del Campidoglio.

« La sua fisonomia era ispirata, la sua voce « alta e tonante.

« — Cittadini, — diceva, — in breve sa- « rete chiamati a votare pei nuovi consoli, la « cui autorità senza limiti disporrà a suo ca- « priccio dei nostri privati interessi e dei de- « stini della Repubblica. Tristi prove hanno « fatto i consoli usciti durante questi due « anni del loro governo. *(E' vero, bravo!)* — « gridava il popolo battendo le mani, e l'ora- « tore continuava:

« — Publio Cornelio Scipione, Sempronio « Longo, voi non avete ben meritato della pa- « tria! *(No! No!)*.

« Quanti fra voi che mi ascoltate hanno do- « vuto subire lagrimevoli abusi, immeritate in- « giustizie. Dite se ciò non è vero? *(E' vero! « E' vero!)*.

« Che vi serva di scuola; non votate per « la loro rielezione, eleggete uomini nuovi. « Roma non manca di cittadini integerati e « capaci; non votate specialmente per Cor- « nelio Scipione, acerrimo nemico della plebe, « uomo superbo ed avaro. »

— Insolente! — gridò Publio sobbalzando. — Se invece d'un fanciullo fossi stato uomo in quel giorno l'avrei sfidato ed ucciso! Non puoi credere come il tuo racconto mi fa male.

— Deggio troncarlo?

— No, continua.

Ennio riprese:

« — Alle ultime parole di Manlio nacque « un tumulto.

« Come sempre avviene in simili occasioni, « anche Cornelio Scipione aveva dei partigiani, « i quali alzarono la voce per difenderlo chia- « mando Manlio calunniatore; coloro invece « che temevano per sè urlavano a squarciagola « dicendo che gli avversari erano gente prez- « zolata e spie del console.

« Si stava già per venire alle mani, quando « Manlio coi gesti e colla voce impose silenzio « e disse:

« — Cittadini, il più bell'attributo della li- « bertà è la libertà stessa delle opinioni; la- « sciamoli dire; le urne decideranno chi di noi « ha torto e chi ragione.

« La folla applaudì e si disperse.

« Mentre Manlio lasciava il Campidoglio, gli « si accostò un uomo che gli disse:

« — Cornelio Scipione, mio signore, t'invita « a recarti da lui. Egli ti attenderà stasera nel « suo palazzo. Che debbo rispondergli?

« Che debbo rispondergli?

« Manlio riflettè un istante:

« — Che può volere da me? Ch'io mi giu- « stifichi forse delle accuse che gli diedi? E « sia pure: se non m'arrendessi al suo invito « mostrerei d'aver paura.

« Si volse quindi a colui che gli aveva fatto « l'ambasciata e rispose:

« — Digli che verrò.

« L'uomo si allontanò.

« Allora s'affacciò alla mente di Manlio un « pensiero soave:

« — Chi sa ch'io non possa vederla?

« Felice di quella speranza, aveva impaziente « la sera.

« Senza confidarsi colla madre, che l'avrebbe « certo sconsigliato di recarsi all'invito, egli « uscì di casa e s'avviò verso la dimora di suo « padre.

« Giunto al portone del palazzo l'ostiario gli « domandò con alterigia:

« — Chi sei e di chi domandi?

« — Sono il tribuno Manlio — rispose il « giovane altieramente anch'esso.

« — Non ho ordini per lasciarti entrare.

« Manlio incominciava a perdere la pazienza, « quando sopraggiunse un servo che disse al- « l'ostiario:

« — Questo giovine è atteso dal padrone.

« — Se tanta è l'arroganza dei servi, — « pensò Manlio, — quale non sarà quella di « chi loro comanda?

« Lo fecero salire per un ampio scalone di « marmo coi gradini coperti da un ricco tappeto « e la balaustra adorna di statue rappresentanti « Amorini, Fauni e Veneri nude; poi fu intro- « dotto in un ampio salone dalle pareti foderate « di cuoio rosso e oro con seggioloni e tavoli « d'alto pregio.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

Importante pubblicazione:

GALILEO FERRARIS

LEZIONI DI ELETTROTECNICA

dettate nel R. Museo industriale italiano in Torino.

Volume 1°:

Fondamenti scientifici dell'Elettrotecnica.

Un volume in-8° gr., di pag. 402, con 160 figure nel testo — L. 15.

È questa assolutamente la più importante opera scientifica che siasi pubblicata in questi ultimi anni, e per gli studiosi di elettrotecnica e di applicazioni elettriche riveste il carattere di un avvenimento importantissimo. In queste lezioni, infatti, è tutto raccolto quel tesoro di cognizioni e di studi fatti dall'altissimo ed insigne scienziato e da esso acquistando la più ampia sicurezza di elettrotecnica e le cognizioni necessarie per comprendere tutte le opere riguardanti le applicazioni elettriche che occorre di consultare.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C., Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Liquidazione

STOFFE

Stoffe per signora alto cantim. 60, ogni taglio m. 5, sufficiente per un vestito, Lire **1,80**

Altre stoffe di lana, ogni taglio di abito L. 6 — L. 9 — L. 12 — L. 15.

Stoffe per uomo

Fustagni — Zigrini — Fettinati — Lano finissime.

Tessuti campioni con prezzi.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Piemontese 7001 M

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2.

Incanto forzato

di ricchi mobili ed oggetti d'arte nell'alloggio via Principe Amedeo, n. 30. c 6611

Corso Valentino n. 61 piano 2° da affittare camera mobiliata. 619

Da affittare

due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Ilarietti, 45. c 6650

Da affittare via Carlo Alberto, num. 35 Appartamento d'angolo al 3° piano di 10 camere e corridoio, due cantine. c 6657

Via Carlo Alberto, 1 d'affittare al prossimo scapia bottega e retrobottega, magazzeno o cantina, anche separatamente. c 6648

Alassio (Bagni di mare)

La proprietaria vedova Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 7286

Bagni mare

Varazze

Per affitti appartamenti ammobigliati occupasene gratuitamente Agenzia Canali 6599

Gressoney la Trinité

metri 1637

Alloggio con pensione presso il canonico Berguet. Sollecitare subito richiesta ed indicare se si preferisce luglio od agosto per chi intende fermarsi solo un mese. 6622

VALLE D'AOSTA

ST-CHRISTOPHE

Villa di Freyssonières

da affittare — completamente rimessa a nuovo — 20 minuti da Aosta — splendida vista — strada carrozzabile. — Indirizzarsi: A. E. d'Entrèves, Saint-Christophe (Castello). c 7125

Chiomonte

Da affittare 8 alloggi ammobigliati di 10, 8 e 5 membri. — Rivolg. sig.r Levis a Chiomonte. c 7196

Ventimiglia

Da rimettere a favorevoli condizioni pel 1° luglio prossimo l'**Albergo Montecarlo** e caffè con annesso il casere mobigliato. Posizione centrale, vasta cantina. c 7200

Cesana Torinese (Susa)

Da vendere Casa civile e rustica, mobigliata, con ampio giardino e prato circostanti. Trenta pezze di terreno unite o separate. — Rivolgersi in Cesana al proprietario signor Berragut Emilia. c 7231

RIVOLI

vendesi bella campagna di rendita in granaglie e buon vino di are 7, G. 21 solo appezzamento, fabbricato civile e rustico entrostante, amena posizione per villeggiare. Recapito Bai Giuseppe, via Po, 25, negoziante in candele. c 7202

Villeggiatura

con **vigneto** da vendere in Monalvi, vicino alla stazione di Roccadebaldi. Splendida posizione. — Scrivere C. A., Albenga. c 7235

BIGLIARDI

da vendere, francesi ed italiani. — Rivolgersi Vrapa, via Ospedale, 6. 607

DA VENDERE

Num. 2 macchine impastatrici Chiabotto, 2 forni girani, 1 vasca rame, 1 pompa, 2 pala macine francesi, 2 piccoli molini con castello in ghisa, 1 cilindro per rimacina, 1 macchina da semola, 1 pollitrice da grano, 2 ventilatori, 1 sega a nastro, 1 torchio per paste, ingranaggi diversi e trasmissione. — Molino Agrodi, Barriera Lanzo, Torino. c 7132

Cercasi famiglia **distintissima** disposta d'accettare in pensione per la villeggiatura signorina educatissima ed istruita. — Scrivere al N. 7263, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi concessionario per articolo francese brevettato. — *Hôtel Central*, N. 12. Mercoledì dalle ore 14 alle 16.

Rappresentante di Marsiglia

di passaggio costì desidera rappresentanza Casa 1° ordine. — Scrivere M. Cavally, *Hôtel Central*. c 7267

Cercasi

per l'ufficio d'importante stabilimento un giovanotto serio con bella calligrafia avendo già fatto il suo tirocinio in altra Casa commerciale. — Scrivere al N. 6957, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose lavorare in casa propria pesanti industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo novissimo, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere rilasciando *Laboratorio Industriale, Milano*. 5620 M

Una signora francese

diploma maestra, chiede famiglia con bambini, istruzione. Rosa 100, posta restante. c 7254 b

Casa di mode

in Torino cerca abilissima e seria commessa per la vendita. — Scrivere Z. Z., n. 26, fermo in posta. c 7205

Eccellente cuoca

francese, domanda posto famiglia onorabile. — Alario 1809, posta restante. c 7264 a

Cuoca robusta

con buone referenze, cercasi da piccola famiglia. Torino, via Garibaldi, 24, piano 2°. c 7167

Aggiustatori

Tornitori meccanici

pureché di prima classe troverebbero posto nello Stabilimento Prato, via Guastalla, 5, Torino. 7098

Spirito

preparato per **Grafflouf**. — Presso Articio e Parrocchia, via Roma, 21. c 7252

Il terno sicurissimo

con soli cinquanta *di L.* 2003 può il noll numero l'*Arcadia* le invia solo a chi si abbona al suo Bollettino inviando lettera raccomandata con L. 5,20 al signor *M. Armandasco*, Roma. La vincita sarà sicurissima in questo mese.

Alle cartoline non si risponde. c 7149

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

M. . . . . T. . . . . a

Ragazzina, a pronto! . . . . c 7233 **R. A. da R.**

Telemaco. Grazie: facciamo il tuo desiderio: diamoti cosa leggerai davvero nausie, sperando contraccambio — Tinnio cuore pieno di te: impossibile scordarti: b..... continuamente pensi ricordi. Adorati. c 7231

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 84

Dentiere ultima invenzione.

EPILESSIA

e Nevrosi congenori, guarigione certa con la cura razionale del 1030 F

SELINOL

Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia-Laboratorio Chimico* R. Castaldini, Bologna.

Specialità insetticide

Carta moschicida giulivosa del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15. Compresso di Safodino e Canfora, farmicida ed antisettiche, confetto, L. 1,50.

Kimbalo del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per mosche e zanzare, boccetta L. 0,75 e 1,50.

Pidiluo o Piroscafati, Xampirani per la rasatura, scat. L. 1.

Grani Bavaia per nervi e topolini, scatola L. 0.70.

Unicum Mondo per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,70.

Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni seria d'insetti, scat. L. 0,25, 0,50, 1,25, 2,50, e 4,50.

Bacata, scatola L. 0,50, L. 1,50, 3 e 5.

Negoni speciali pei ratti, tolgono il cattivo odore del pelo e ribrezzo dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,20.

Refrattri per l'applicaz. delle polveri insetticide, L. 0,50, 0,75 e 1.

Tintura Hartmann speciale per cimici, bocc. e pezzi, L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 5

6159

BAGNI DI MARE

RAPALLO presso Genova

(RIVIERA DI LEVANTE)

Grand Hôtel d'Europe

Casa di primo ordine, la sola con annessi giardini ombreggiati - Spiaggia propria. — Pensione da L. 9 (vino compreso). — Facilitazioni per famiglie. **A. Forti.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ragionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riaffermando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16.

Consulti per corrispondenza L. 10. 3M

H. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 67

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, giole** e Polizze Monte di Pietà. 6865

Ottime proposte matrimoni, varietà e segretezza: mezzi a mite interesse. — Digilone, piazza Vitt. Eman., n. 19, p. 1°, Torino. c 7201

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Coltivazioni di minière - Industrie e commercio dei minerali e dei metalli

Società Anonima-Capitale { Statutario L. 4,000,000 Versato » 4,000,000

Sede sociale TORINO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno 1° luglio prossimo il pagamento di un dividendo di L. 15 per Azione, a valere sugli utili della Campagna 1898-99.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione delle Azioni ed annullamento della Cedola N. 79:

a **Torino** presso la Cassa Sociale, via Alfieri, 15;

a **Genova** presso i signori C. de Sandre e C., via Luccoli, 30;

» dal Banco di Sicilia e di Sete, via Ponte Reale, n. 6, int. 2.

Torino, 12 giugno 1899.

c 7206 **L'Amministrazione.**

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 149

Source Généreuse Véritable

VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale:

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 43. 1841

SARTORIA per UOMO

A. DI L. MIGLIAU

e VERCELLONE DOMENICO

(già primo tagliatore sarto presso il *Magazzino Salvatore della Ditta R. Fasi*).

TAGLIO ELEGANTE — CONFEZIONE ACCURATISSIMA

Grandioso assort. stoffe estere e nazionali

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre rimpetto alla Stazione P. N., 2472 arriv.

Bollettino Lotto modello!! — Continuato successo di vincita.

avvisi pallo scorso sabato 10 giugno 1899.

Torino 9 — 30 — 49 Terno vinto!

Bari 17 — 30 — 51 Terno vinto!

Tutti coloro che prestarono fede al nostro avviso, già fatto pubblicare su questa quarta pagina dello scorso martedì, possono ben sostenere tutto ciò che pubblicai. E gli autori, anzi offrono un premio reale di

lire 5000 in contanti

a chi potrà smentire — si tratta di fatti o di parole!

Costo Bollettino ogni Ruota, lire **100**. — Costo otto Ruote, lire **400**.

Pei clienti nuovi — **come saggio** — metà costo stabilito.

Ciascuna Ruota contiene **3 soli terni** scelti.

Chi non proverà, mai no crederà gli immensi vantaggi.

Indirizzare la richiesta — per posta o con vaglia telegrafico — all'unico depositario: V. TORRELLI, posta, Roma. c 7211

STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da 35 anni la rinomata **Pillola del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indebolisce ma dona sana salute. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schioppareth e Torta* e vendita in *tutte le farmacie*.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. CRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esservi nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

TINTURA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. -

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

TINTA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 4) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. -

Dirigersi dal preparatore A. CRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Verganano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mosetto*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

di A. MIGONE e C.

Milano, via Torino, 12

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone.** (8

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 1 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Bagni di Mare - Hôtel Quinto

in QUINTO AL MARE.

La più bella posizione della Riviera Ligure potendo far la cura anche col mare agitato.

Prezzi moderatissimi. 7161

Salute e Forza

si acquista facendo la cura con i Granuli di stricnina prussici ed il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Questa cura splendida guarisce la nevrastenia, la debolezza generale e speciale (impotenza), le polluzioni e tutte le malattie di esaurimento. Efficacia garantita senza alcun danno per la salute. Malvagi speculatori falsificano ed imitano il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Questo scimio comprano attestati medici per ingannare il pubblico, e l'Ordine dei sanitari di Napoli e provincia la altamente protestato. Bisogna quindi domandare sempre il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi e nient'altro.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Gr. str.) costa L. 18 in Italia; estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 32. — In Torino farmacia Torta. 2840 N

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 3 e più.

Ing. G. A. SALVATICO & C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ'** 1277

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Orefici 1, **MILANO**. Ogni dose contiene: Sem. ol. . . . . Gr. 40, Kamala . . . . Gr. 40, Succo di limone Gr. 20, Zucchero . . . . Gr. 40. Il racconandato dai Medici centro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Questi Cittadini hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi impiegati non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di lottare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi**, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente l'espulsione completa del mostruoso verme solitario **senza arrecare alcun disturbo**. Esso si amministra anche ai bambini. L. -.75 O. Aggiungere Cent. 75 al specifico franco nel Regno. Vendesi in tutte le Farmacie. Opuscolo illustrato - Sintomi svelatori, dei disturbi che produconsi, ecc. e con autorevoli attestazioni inedite, gratis, a richiesta.

ESIGERE sempre vedi notizie in Torta

Non si lasci ingannare e non accetti le frasi dell'avvocato

In **Torino** nelle farmacie *Turrisi; Turin. Giordano, Prato, Turri, Garrone, Porinelli, Dellatte, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schioppareth; Gnudalfi Ottino e C.; Barelli, Pavesio e C.; Riccio e Geri*, ecc. 4563 M

SODOR

Capsule di lamiera d'acciaio contenenti acido carbonico liquido, colle quali ognuno può prepararsi ovunque istantaneamente, mediante bottiglia speciale, acqua gassosa eccellente.

Vino, latte, sciroppi e qualunque liquido si possono avere gassosi o spumanti, senza droghe e senza miscele, saturandoli coll'*Anidride carbonica chimicamente pura* rinchiusa nel *Sodor*.

Prezzo della bottiglia speciale L. 3.50

» scatoletta di 10 capsule » 0.80

Deposito a Torino presso *C. Manfredi*, via Finanze; *L. Bertrami*, via Venti Settembre; *C. D. Schioppareth e Figli*, piazza S. Giovanni. 1981

Depositario generale: F. BIETENHOLZ, Torino

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

LA CATTIVA DIGESTIONE che è per lo più causata da **debolezza** (atonia) di **stomaco, l'acidità** (molti per errore i malanni continuamente fanno uso del bicarbonato di soda, che invece **indebolisce** e spesso dà **dilatazione di stomaco**) i **dolori e bruciori di stomaco**, che sono tanto cattivi ed il catarro **gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della **China Pacelli** (China granulare effervescente). Aumentasi l'appetito aiutando la digestione difficile ed allontana la **bile** dallo stomaco che è causa di varii disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2.

I NERVI per la loro cattiva nutrizione (ciò che poi dà la **nevrastenia**) danno **dolore, confusione al capo, uggia, rilassatezza, isterismo, eccessiva stanchezza, ecc.** Tutte le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con la rinomata **Pillole Pacelli** che fanno **ritornare l'appetito e digerire bene, danno forza, energia, gaiezza e colore al volto.** Ast. L. 2,50. Vendesi in tutte le Farmacie. 82 E

Provate tutti le

PASTIGLIE SPECIALI

digestive e dissetanti

della Confetteria **QUERIO e LEONE**

Via Cernaia, 22, e corso Vittorio Emanuele, 78, TORINO.

Propr. di S.A.R. il Duca di Genova

Elegante scatola, tutti i gusti, L. 0 60. Per posta L. 0 80 (Sconto ai rivenditori)

GRANDISSIMO SUCCESSO

Digestive:
Menta,
Menta e Fernet,
Anice,
Canella,
Garofano,
Mirra e Menta,
Rabarbaro,
Calmanti:
Camomilla.
Miste
Regina.

Dissetanti:
Violetta,
Ampola,
Arancio,
Limone,
Vaniglia,
Aromatiche:
Principe di Napoli.
Ricostituenti:
Cacao.

Diffidare delle contraffazioni esigendo sulle pastiglie e sulle scatole la qui ricordata MARCA DEPOSITATA.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 150 milioni interamente versato

AVVISO SORTEGGIO AZIONI.

Si notifica ai signori possessori di Azioni Mediterranee che, a mezzi dell'art. 9 dello Statuto sociale colle modificazioni approvate dall'Assemblea straordinaria del 25 novembre 1897 e autorizzate col R. Decreto 21 febbraio 1898, N. 666, il giorno 20 corr., alle ore 10, si procederà presso la Sede Sociale in Milano, corso Magenta, 24 (Palazzo già Litta), alla pubblica estrazione a sorte delle Azioni stesse, a seconda della tabella d'ammortamento contenuta l'Allegato G della Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 29 novembre 1868, e cioè:

per l'anno	TITOLI unitari	TITOLI quintupli	TITOLI decupli	TITOLI da 25 Azioni	TOTALE Azioni
1895	12	7	6	1	132
1896	18	7	6	1	138
1897	16	7	7	1	146
1898	17	6	7	1	152
1899	21	9	7	1	161
				In complesso Azioni	729

Contro consegna del Titolo sorteggiato il portatore riceverà l'importo delle corrispondenti Azioni al loro valor nominale di L. 500 cadauna, più la Cartella di godimento relativa al Titolo estratto, alla quale sarà unito un « Talon », che darà diritto al pagamento, dal 1° gennaio p. v., del saldo del dividendo per l'esercizio 1898-99.

Avviso pagamento dividendo.

Si fa noto ai portatori delle 300,000 Azioni sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 1° luglio p. v. sarà loro pagata presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro presentazione della Cedola N. 27, la somma di Italiane L. 12 50 per ciascuna Azione, a titolo di secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1898-99.

Avviso pagamento interesse sulle obbligazioni 3 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse fisso semestrale maturantesi al 1° luglio 1899 sulle Obbligazioni sociali 3 % avrà luogo, a cominciare dal giorno stesso, presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro consegna della Cedola N. 16.

Milano, giugno 1899.

10554 M ***La Direzione Generale.***

SOCIETÀ ELETTROTECNICA ITALIANA

Società Anonima

Capitale L. 2,500,000 di cui emesso e versato L. 1,000,000

Sede in TORINO, via Principi d'Acaja, n. 160

Sottoscrizione di 2000 Azioni nuove

riservato agli Azionisti.

Valendosi della facoltà accordatagli dallo Statuto sociale, il Consiglio d'Amministrazione deliberò di portare il capitale sociale da L. **1,000,000** a L. **1,500,000**, mediante **l'emissione di 2000 Azioni** da L. **250**. Nominale che vengono offerte in sottoscrizione agli Azionisti, in ragione di **una Azione nuova** ogni **due Azioni vecchie**, da essi possedute, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni avranno il godimento dal 1° ottobre 1898.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal **23 al 28 giugno corrente**, mediante presentazione delle Azioni vecchie staccate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto d'opzione e l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 28 corrente, senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in Lit. **275**.

I versamenti dovranno eseguirsi all'atto dell'opzione contro consegna dei titoli definitivi.

È fatta facoltà agli Azionisti di versare:

Lire **125** all'atto dell'opzione
» **75** al 31 luglio
» **75** al 31 agosto

corrispondendo in tal caso gl'interessi scalari al tasso del 5 0/0 dal 28 giugno, e verrà loro in detto caso rilasciata una ricevuta provvisoria, da convertirsi in titoli al portatore all'atto dell'ultimo versamento.

L'opzione potrà venir esercitata presso il **Banco di Sconto e di Sete** e presso i signori **Kuster e C.**, i quali tarranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Torino, 10 giugno 1899.

7254 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione* **F. DUMONTEL.**